

CCLIV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1982****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****i n d i****del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	2
Disegni e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	1
Disegno di legge: "Assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'esercizio 1982/1983. Deroga alle procedure di cui alla legge regionale 2 marzo 1982, n. 3" (290), così modificato nel titolo: "Norme transitorie per l'assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'anno formativo 1982/1983. (Discussione e approvazione):	
BUZZANCA	4
(Votazione segreta)	16
(Risultato della votazione)	16
Interpellanze (Annunzio)	3
Interrogazioni (Annunzio)	2
Mozioni (Annunzio)	3
Mozione sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale. (52) (Discussione):	
SATTA SEBASTIANO	8
Sull'ordine dei lavori:	
GIANOGLIO	15
Sull'ordine del giorno:	
CATTE, Assessore per la difesa dell'ambiente ..	16

PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	16
MARRAS	16
PUGGIONI	16
CARRUS	17
ROJCH, Presidente della Giunta	17

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

PINTUS, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta del 4 novembre 1982 che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti progetti di legge:

dalla Giunta regionale:

"Norme attuative per la ripetizione di quote capitale non dovute di cui all'articolo 7 della legge 7 agosto 1982, n. 526, e per l'aggiornamento degli elenchi degli assistibili". (286)

"Istituzione di una borsa di studio biennale per la frequenza del Collegio del Mondo Unito di Duino-Aurisina". (287)

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

“Norme per il pagamento di somme dovute al personale salariato di cui alla legge regionale 28 novembre 1957, n. 25”. (288)

“Assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'esercizio 1982/83. Deroga alle procedure di cui alla legge regionale 2 marzo 1982, n. 7”. (290)

“Proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, limitatamente alle esigenze operative degli interventi per il primo semestre dell'anno 1983”. (292)

“Modifica dell'articolo 22 della legge regionale 8 luglio 1981, n. 19, concernente norme di contabilità e di amministrazione del patrimonio delle Unità sanitarie locali”. (293)

dai consiglieri Atzeni - Giagu De Martini - Moretti - Franceschi - Spina - Tidu - Ladu:

“Avviamento al lavoro dei giovani disoccupati nel settore dell'artigianato e concessione di incentivi alle imprese artigiane”. (291)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute del 2, 9, 16, 17 e 23 settembre e del 29 e 30 novembre 1982.

Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni l'onorevole Oggiano in sostituzione dell'onorevole Erdas.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PINTUS, *Segretario f.f.:*

“Interrogazione Dettori - Loretto sull'esi-

genza di accertare la corrispondenza del comportamento della direttrice delle scuole elementari di via Garavetti (circolo di Cagliari, Via Stoccolma) alle vigenti disposizioni legislative e ai fondamentali criteri educativi scolastici”. (598)

“Interrogazione Puddu sul mancato potenziamento dell'Ufficio veterinario regionale”. (599)

“Interrogazione Angius - Satta Gabriele - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, sull'istituzione a Sassari di un ufficio staccato dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione e sulla nomina a Segretario particolare dello stesso Assessore del segretario provinciale di un partito politico”. (600)

“Interrogazione Marras - Sechi - Schintu - Tamponi sul servizio realizzato dall'addetto stampa del Presidente della Giunta”. (601)

“Interrogazione Orrù - Cardia - Marras - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione, sul recupero e sull'uso del “Teatro delle Saline” di Cagliari e dell'insieme di strutture e spazi circostanti”. (602)

“Interrogazione Demontis, con richiesta di risposta scritta, sul progetto di realizzazione di un mega invaso sul Tirso”. (603)

“Interrogazione Tamponi - Battolu - Berlinguer - Pischedda - Schintu sulla decisione della Giunta regionale di escludere dal Piano nazionale stralcio delle strade statali la strada di collegamento Sassari-Tempio-Olbia”. (604)

“Interrogazione Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento delle competenze (stipendi ed altri assegni), spettanti al personale precario della scuola”. (605)

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul Consorzio agrario di Oristano”. (606)

“Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

richiesta di risposta scritta, sulla necessità di corrispondere urgentemente il gettone di presenza a tutti i partecipanti alle Assemblee del popolo sardo". (607)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PINTUS, *Segretario f.f.*:

"Interpellanza Cardia - Barranu - Orrù - Tamponi sull'Istituto superiore regionale etnografico". (357)

"Interpellanza Loretto - Dettori - Gianoglio - Are - Saba Benito sulla ristrutturazione della casa penale di Alghero e sulla ventilata istituzione di una sezione speciale di massima sicurezza". (358)

"Interpellanza Satta Sebastiano - Angius - Berlinguer - Marras - Tamponi sul problema dell'affidamento di incarichi di predisposizione di studi, programmi e progetti da parte delle Comunità montane e degli Organismi comprensoriali". (359)

"Interpellanza Dettori - Loretto sulla classificazione delle strade di grande comunicazione in Sardegna". (360)

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sull'arresto di indipendentisti sardi". (361)

"Interpellanza Pintus - Barranu - Marras - Muledda - Pischedda - Saba Antonio sulla decisione dell'Eni di mettere in Cassa integrazione guadagni 800 lavoratori dell'ANIC-Fibre di Ottana". (362)

"Interpellanza Barranu - Angius - Raggio - Cogodi - Satta Gabriele sulle iniziative della Giunta regionale nei confronti del Governo in ordine alla riforma del Titolo III dello Statuto ed il risanamento dei maggiori punti di crisi industriale". (363)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MURA, *Segretario*:

"Mozione Pischedda - Barranu - Cogodi - Marras - Corrias - Schintu - Battolu - Berlinguer, sulla politica della Regione sarda in materia di edilizia abitativa". (63)

"Mozione Raggio - Angius - Barranu - Marras - Cogodi - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras su 'la nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto' ". (64)

Discussione del disegno di legge: "Assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'esercizio 1982-1983. Deroga alle procedure di cui alla legge regionale 2 marzo 1982, n. 3" (290), così modificato nel titolo: "Norme transitorie per l'assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'anno formativo 1982-1983".

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno il disegno di legge n. 290, concernente: "Assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'esercizio 1982-1983. Deroga alle procedure di cui alla legge regionale 2 marzo 1982, n. 3". Relatore l'onorevole Dettori. E' aperta la discussione generale. Se nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore Dettori.

DETTORI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Anche la Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MURA, *Segretario*:

TITOLO:

Norme transitorie per l'assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'anno formativo 1982-1983.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare metto in votazione il titolo del disegno di legge. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, *Segretario*:

Art. 1

Nelle more dell'espletamento delle procedure di attuazione della legge regionale 2 marzo 1982, n. 7, per l'anno formativo 1982-1983, gli enti convenzionati per la gestione di corsi di formazione professionale, per le loro esigenze di personale docente, potranno procedere direttamente all'assunzione con contratto a termine di docenti che siano in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 5 della predetta legge regionale n. 7 del 1982 o stabiliti dal regolamento di attuazione della medesima legge, su autorizzazione preventiva dell'Assessore competente in materia di formazione professionale nei limiti numerici previsti dal piano

formativo 1982-1983.

Per le convenzioni previste dal primo comma dell'articolo 9 della predetta legge regionale 2 marzo 1982, n. 7, per l'anno formativo 1982-1983, la Giunta regionale è autorizzata a fissare i limiti massimali retributivi, sentita la Commissione consiliare competente in materia di formazione professionale.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, metto in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi presenti in aula, voglio intervenire brevemente su questo articolo 2 del disegno di legge in discussione per mettere in evidenza le scelte politiche che la partitocrazia operante in questo Consiglio regionale, all'unanimità o con false astensioni, continua ad attuare.

Abbiamo visto l'anno scorso un disegno di legge urgente sulla formazione professionale, che veniva presentato come legge di grande riforma, legge progressista, legge di tutela dei diritti dei lavoratori, che aveva acceso in Aula (sembrava) accorati confronti, duri confronti, forse qualche scontro e che comunque era stato in grado di mettere un po' tutti contro i radicali perché a quei tempi erano molto dissidenti rispetto a quella legge sulla formazione professionale che, in effetti, era ancora una volta una legge di lottizzazioni con falsi emendamenti per fal-

se soluzioni.

Bene, quella legge, per quanto leggermente modificativa del caos che regna nel mondo della formazione professionale non solo a livello di discenti ma anche a livello di docenti, non è stata attuata per niente, malgrado l'urgenza. Si parlava di una fantomatica graduatoria regionale che non è stata assolutamente fatta ed oggi siamo qui per approvare o perché altri approvino (perché la mia approvazione sicuramente non ci sarà) l'urgenza di non attuare quello che con urgenza era stato chiesto di attuare.

A questo punto io voglio domandare: ma questo è il Consiglio regionale (a parte il fatto che è vuoto e questo riesco anche a capirlo, perché probabilmente i miei interventi danno fastidio) questo è il Consiglio regionale — dicevo — che non sa darsi altre priorità, altre urgenze, se non quelle delle leggi di rinvio, delle leggi di proroga, delle leggi di proroga alle proroghe, delle leggi di urgenza contro l'urgenza delle urgenze? Questo è il Consiglio regionale che non ha riconosciuto l'unica urgenza reale che oggi esiste in Sardegna a livello di opinione diffusa e che era rappresentata da un dibattito immediato, urgente, sulla situazione carceraria? Perché nelle carceri della Sardegna più che in altre carceri d'Italia ci sono situazioni di tensione veramente allarmanti e pericolose, ci sono denunce ripetute di tortura, ci sono scontri che rischiano di esplodere da un momento all'altro nel disinteresse totale di tutta questa classe politica regionale, e — c'è di più — ci sono in corso operazioni di polizia che lasciano seri dubbi, ci sono in corso processi e altri se ne sono conclusi recentemente che hanno sollevato asperre polemiche in Italia, che hanno messo in discussione la libertà religiosa, che hanno coperto responsabilità degli organi dello Stato e così via di seguito.

Abbiamo in carcere un'idea, che in Sardegna oggi è diffusa, per non dire dominante ed è l'idea dell'indipendenza se non dell'indipendentismo.

E questo Consiglio regionale, all'unanimità — fatta eccezione s'intende per i radicali — non riconosce l'urgenza di aprire un dibattito, di confrontarsi, di mandare un messaggio a questa

gente che sicuramente nelle carceri ove non ci sia un movimento all'esterno, farà scuola di violenza e creerà violenza nel Paese, perché questo Consiglio regionale ha un'idea dell'autonomia che non vuole che sia intaccata: l'idea della partecipazione, l'idea della contrattazione quotidiana con i potentati romani, l'idea delle lottizzazioni di potere con gli altri enti locali: i Comuni, le Province, le Unità sanitarie locali, la spartizione dei miliardi e così via di seguito.

Quando qualcosa intacca questa concezione, questo dato dell'autonomia si raggiunge subito l'unanimità, e non invece quando si parla di autonomia reale, di capacità di decidere, di fare opposizione vera e non come dice il Presidente della Giunta regionale Rojch, che quando le cose vanno male in Sardegna la colpa è dello Stato italiano, del Governo italiano. E' in quei termini l'opposizione che qui conducono tutti quanti, dalla D.C., al Partito comunista, al Partito Sardo d'Azione, il primo in testa a dire: il Governo italiano ci sta rapinando! E' troppo semplice, è troppo comodo, è troppo demagogico, è troppo facile!

Perché, in effetti, Angelo Rojch ci dovrebbe dire a questo punto, per essere coerente con sé stesso: perché continua a militare in un partito come la Democrazia Cristiana, che ha gestito per più di trent'anni il governo della Repubblica italiana, che ha fatto le scelte che ha fatto e le ha fatte in Sardegna come fuori, e quindi è parte determinante della situazione di sfascio e di degenerazione delle istituzioni che oggi si vuole dire di combattere?

Questa unanimità scompare nel momento in cui si parla di una autonomia diversa, di una autonomia che è invece lotta per il riconoscimento di diritti precisi, di scelte precise per difendere la nostra cultura, la nostra identità, il nostro sviluppo, per non inquinare, non inquinare nemmeno con le proposte di false leggi per il bilinguismo, quale quella che è stata fatta in questo Consiglio regionale con la mediazione di noti esponenti del Partito Sardo d'Azione, che poi vanno a gridare nelle piazze che loro sono indipendentisti, proprio perché d'indipendenza non si parli mai, di libertà non si parli mai, di sviluppo non si parli mai!

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

Ecco, io dico tutto questo per sottolineare che, di fronte a questi problemi che sono problemi urgenti, scottanti del mondo attuale, della Sardegna, dei nostri cittadini, di noi tutti, questo Consiglio regionale non ha saputo trovare altra urgenza se non quella di approvare una proroga a una leggina sulla formazione professionale.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sarà effettuata a fine seduta.

Sospendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 39, viene ripresa alle ore 11).

Discussione della mozione sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale". (52)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la discussione della mozione numero 52 a firma Satta Sebastiano e più sulla situazione dell'agricoltura e sulla attuazione della riforma agro-pastorale.

Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Mozione Satta Sebastiano - Corrias - Uras - Barranu - Angius - Atzori Villio - Battolu - Cardia - Cogodi - Marras - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Satta Gabriele - Schintu - Tamponi sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ACCERTATO che nel decennio trascorso l'agricoltura sarda ha attraversato una preoccupante fase di decadenza come dimostrato dal forte calo di produzione in comparti tradizionali e nuovi (cerealicolo, viticolo, ortofrutticolo,

floricolo) e dall'incremento sempre crescente del deficit agro-alimentare dell'Isola;

CONSTATATO che il susseguirsi di eventi calamitosi nell'ultimo anno ha ulteriormente contribuito ad appesantire la situazione investendo settori come quello zootecnico che beneficiavano finora di una relativa stabilità;

RILEVATO che nonostante gli impegni derivanti da leggi e precise scelte programmatiche e nonostante la disponibilità di mezzi finanziari, assolutamente insufficiente è stata l'azione delle Giunte dedicata al settore;

CONSIDERATO che i maggiori ritardi e inadempienze si sono verificati nell'attuazione del riassetto del settore agro-pastorale, che le leggi e le scelte di programmazione indicavano come riforma indispensabile ad avviare un nuovo processo di sviluppo ed una nuova qualità della Rinascita;

VISTO l'accumulo dai precedenti esercizi di ingente quantità di residui passivi di cui si impone rapidamente l'utilizzazione e la spendita;

DENUNCIATA la adesione e la subalternità da parte del Governo alla politica comunitaria agricola, estremamente pregiudizievole per gli interessi delle nostre produzioni agricole, senza che l'azione delle Giunte abbia consentito quel minimo di effetto positivo derivante dall'applicazione delle direttive comunitarie;

RIAFFERMATA la centralità che l'ammodernamento dell'agricoltura deve continuare ad avere negli indirizzi programmatori e nell'attività quotidiana dell'Amministrazione regionale, con una specifica priorità a realizzare concreti risultati di investimento e di opere in direzione della riforma agro-pastorale;

PRESO ATTO che in questi mesi la Giunta regionale ha mostrato di voler operare in questo campo una svolta positiva come dimostrano la tempestività e l'ampiezza dell'intervento per lenire i danni delle calamità naturali e l'adozione di importanti provvedimenti per la soluzione di problemi che si trascinavano da anni, come quello interessante compiti e funzioni dell'ETFAS e l'inquadramento del personale, per lo snellimento delle procedure e lo sblocco della spesa per il risanamento e il rilancio della Società bonifiche sarde, ecc.,

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

invita la Giunta regionale

a proseguire e ad intensificare l'impegno politico e amministrativo in questa direzione in modo da rendere rapidamente operanti gli stanziamenti disponibili, predisponendo sin d'ora le iniziative per assicurare ulteriori disponibilità finanziarie nell'ambito del Piano agricolo nazionale, degli stanziamenti specifici per il Mezzogiorno e per alcuni particolari settori agricoli, impegnandosi in modo ordinato ed organico ad utilizzare al massimo le molteplici provvidenze comunitarie (FEOGA, Fondo regionale, Fondo sociale, B.E.I., Sportello Ortolì, Fondi per la politica Mediterranea e le zone montane e svantaggiate, contributo per la forestazione, ecc.),

impegna la Giunta regionale

a perseguire con fermezza l'obiettivo della Riforma del settore agro-pastorale ed in particolare a:

1) approvare il maggior numero possibile di piani di fattibilità nell'ambito dei piani di valorizzazione già impostati per poter impegnare nel corso del 1981 i fondi disponibili;

2) acquisire al Monte dei pascoli i terreni individuati nei due programmi sinora approvati e predisporre i successivi programmi resi necessari dai piani di valorizzazione in corso di definizione;

3) istruire tutte le domande per opere di miglioramento fondiario interessanti aziende situate in zone delimitate, per finanziare quelle che presentano programmi coerenti - a giudizio dell'Ente di sviluppo - con gli obiettivi del piano di valorizzazione;

4) sollecitare ed orientare i Comprensori e le Comunità montane perché nella predisposizione dei piani di sviluppo economico e sociale e di assetto del territorio facciano emergere le linee di un piano zonale agricolo che diventi strumento di supporto e di coordinamento di tutti gli interventi nel settore;

5) potenziare le capacità operative dell'Ente di sviluppo e della sua Sezione speciale, anche con il completamento dell'organico tecnico, con la possibilità di convenzione a termine

di tecnici privati e con l'inserimento di giovani previa opportuna qualificazione;

6) sollecitare le Comunità montane ad adottare i provvedimenti di attuazione della legge n. 93 del 1981 in ordine alla pianta organica del personale, come pure a definire procedure e atti concreti per la dotazione minima di personale dei Comprensori;

7) convocare la Conferenza dei Comprensori e delle Organizzazioni professionali per esaminare le esigenze sinora maturate di adeguamento e di modifica che l'esperienza può avere sinora suggerito, incaricando il Comitato di programmazione integrato di predisporre la documentazione necessaria d'intesa con la Sezione speciale e l'Assessorato;

8) attuare il progetto agricolo per i tre comparti vitivinicolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario, adottando opportuni strumenti di coordinamento, di stimolo e di controllo al fine sia di migliorare e qualificare la produzione, sia di contrastare le tendenze e gli stimoli, specie di provenienza comunitaria, tendenti alla riduzione delle colture;

9) reperire maggiori risorse finanziarie che in concomitanza al potenziamento dell'assistenza tecnica e all'indicazione di ragionate scelte produttive, ripropongano a scadenze più ravvicinate l'espansione delle opere aziendali interessanti l'utilizzo delle acque disponibili per la trasformazione irrigua, riordinando gli interventi della Casmez, dei Consorzi di bonifica e le utenze irrigue;

10) rivendicare una adeguata presenza delle partecipazioni statali e delle finanziarie meridionali (FINAM, FIME, INSUD) per l'impianto di una articolata e diversificata struttura di industrie agro-alimentari, nonché una presenza finanziaria e tecnica nelle imprese agricole sarde, specie in quelle cooperative;

11) approntare un piano triennale stralcio di forestazione del programma approvato dal Consiglio regionale, definendo nel suo ambito le norme di incoraggiamento e di sostegno alle numerose iniziative che si stanno promuovendo da parte di gruppi giovanili, di gruppi misti, braccianti-contadini-pastori, con l'adesione e la partecipazione di Amministrazioni comunali e

Comunità montane, prevedendo particolare cura per la valorizzazione dei terreni comunali;

12) espandere l'attività di divulgazione tecnico-scientifica valorizzando in modo programmato l'esperienza dei numerosi istituti di ricerca e sperimentazione di cui va ricercato un potenziamento nella prospettiva di un coordinamento unitario, attraverso un organico programma di assistenza tecnica;

13) predisporre le leggi regionali di attuazione della normativa-quadro nazionale per quanto attiene al tema delle associazioni dei produttori, delle terre incolte, della determinazione del prezzo del latte, ecc.;

14) incoraggiare con ulteriori misure di sostegno e facilitazione il movimento che tende a orientare molte energie giovanili verso il lavoro e l'occupazione in una agricoltura rinnovata e ammodernata;

15) coordinare il piano di cui al progetto speciale CASMEZ n. 33, con il piano per le zone interne a prevalente economia agro-pastorale. (52)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Sebastiano per illustrare la mozione.

SATTA SEBASTIANO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se arriviamo a discutere la nostra mozione con oltre 18 mesi di ritardo, essa conserva tutta la sua validità. Anzi, col trascorrere dei mesi, la crisi generale della nostra agricoltura si è ulteriormente aggravata non solo per la gravità delle calamità naturali (siccità, caldo torrido della scorsa estate) ma — e di questo siamo profondamente convinti — per la carenza delle sue strutture. Sono note le conseguenze della funzione negativa esercitata nel ventennio trascorso dalla struttura della proprietà fondiaria nei confronti dello sviluppo di moderne strutture produttive, tali da consentire alla nostra agricoltura maggiore competitività di fronte a quelle più industrializzate dei paesi comunitari ed extra comunitari. A ciò si deve aggiungere la latitanza dei governi nazionali e regionali nella predisposizione e attuazione di leggi atte a cor-

reggere e modificare i mali strutturali dell'agricoltura italiana.

A dimostrazione di ciò mi è sufficiente citare un solo fatto: per l'approvazione della legge sui patti agrari, approvata solo nell'aprile di quest'anno, sono occorsi circa trenta anni di battaglie dei contadini italiani, di dure lotte delle classi lavoratrici della campagna; ma purtroppo questa legge è stata approvata quando decine di migliaia di contadini, di mezzadri, di coloni, di giovani sono stati costretti ad abbandonare la terra, a trovare occupazione in altri settori produttivi, molto spesso nell'emigrazione. Quando, purtroppo, non sono andati ad ingrossare la fila dei disoccupati e dei sottoccupati.

Tutto questo è avvenuto perché la Democrazia Cristiana ha fatto la scelta di difendere, in tutti questi anni, gli interessi della rendita fondiaria parassitaria. Per cui riteniamo gravi le responsabilità del partito di maggioranza relativa nell'aver concorso a determinare in modo profondo la crisi delle nostre campagne; anche perché, al fine di tacitare le legittime proteste dei contadini e dei coltivatori diretti, ha posto in essere una politica di tipo clientelare e assistenziale che ha concorso in modo fondamentale a bloccare la crescita delle nostre campagne creando nei nostri agricoltori l'errata mentalità di aspettare dall'alto interventi di tipo assistenziale e clientelare anziché correre, viceversa, a creare una nuova classe di imprenditori agricoli singoli e associati che, attraverso l'accesso alla proprietà terriera e al credito agevolato, gettassero le basi per una agricoltura moderna, tecnicamente avanzata, in grado cioè di reggere la concorrenza dei paesi comunitari e di competere alla pari con le agricolture dei paesi europei e mondiali più progrediti.

Ecco perché i problemi agricoli e più in generale quelli alimentari, si presentano da tempo con grande acutezza e perfino con aspetti di drammaticità all'attenzione del mondo politico nazionale e regionale.

Appare ormai evidente che una delle cause principali del deficit della bilancia dei pagamenti, dell'inflazione galoppante, degli squilibri

territoriali e sociali, deriva dalle condizioni in cui versa l'agricoltura e, più in generale, il sistema agro-industriale. A questo breve e succinto quadro deve aggiungersi la crisi della politica agricola comunitaria che ha operato finora a favore delle produzioni dei cosiddetti paesi continentali e delle grandi aziende agricole capitalistiche, con una evidente acutizzazione degli squilibri tra le varie nazioni a svantaggio naturalmente del nostro Paese, ma in modo particolare delle agricolture delle regioni meridionali e della nostra Isola.

Proprio in questi giorni dal conflitto commerciale con gli Stati Uniti d'America appare chiaro che il punto più acuto del contenzioso è quello del mondo agricolo ed è evidente a questo punto che i margini di manovra della Comunità Economica Europea sono estremamente ristretti, in quanto essa non può rinunciare ad una sua politica agricola che tenda allo sviluppo e alla crescita di quelle più deboli e delle regioni meridionali; d'altro canto, gli Stati Uniti hanno necessità di trovare uno sbocco ai loro prodotti invenduti. Nel quadro di questa trattativa però mi preme sottolineare che appare indispensabile che anche la Giunta regionale faccia i suoi passi al fine di tutelare e garantire da eventuali minacciate ritorsioni da parte degli Stati Uniti i nostri prodotti che in quel paese vengono esportati: mi riferisco, Assessore all'agricoltura, in modo particolare al formaggio pecorino romano che tanto rappresenta per l'economia sarda e per la pastorizia ed anche alla possibilità di accrescere l'esportazione dei nostri prodotti vitivinicoli.

Ritornando alla politica comunitaria e al sistema delle integrazioni, appare evidente che vengono elargite in modo indiscriminato e non finalizzate alle riconversioni colturali e all'ammodernamento dell'agricoltura stessa. Questo sistema di integrazioni ha consentito alle grandi aziende capitalistiche di trarre enormi profitti, di privilegiare le agricolture più ricche dei paesi del Nord-Europa a svantaggio di quelli più poveri come il nostro.

Tutto questo si è potuto verificare proprio perché le integrazioni comunitarie sono basate sulla quantità dei prodotti, prescindendo dalle

caratteristiche delle aziende, non favorendo naturalmente quelle diretto-coltivatrici ed evitando le distinzioni tra paesi a produzione eccedentaria e paesi deficitari. Questa politica, messa in essere dalla Comunità Economica Europea ha penalizzato una volta di più la nostra agricoltura e in modo particolare le aziende coltivatrici-dirette a conduzione familiare, tagliandole fuori dai benefici previsti.

Ci sembra ovvio, a questo punto, affermare l'urgenza di una profonda riforma, anche se graduale, della politica agricola comunitaria, rovesciando così la logica che ha ispirato i criteri delle integrazioni, la politica dei prezzi e dei mercati, disponendo interventi in riferimento alla peculiarità dell'azienda, alle unità occupate, e a favore di un reddito minimo garantito per i lavoratori delle campagne evitando di finanziare l'eccedente di quelle imprese che attualmente sono protette; ma le ovvie ragioni non sempre sono compatibili con le scelte politiche.

Appare necessario pertanto avviare un processo di riequilibrio settoriale e territoriale, di valutazione delle colture tipiche mediterranee attraverso una politica rivolta alle strutture produttive che privilegi l'impresa diretto-coltivatrice e sostenga un diffuso sistema di forme associative e cooperative dei produttori agricoli. In questi giorni si stanno discutendo a Bruxelles, tra i Ministri dell'agricoltura dei paesi comunitari, le proposte per l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli per le annate 1983-1984. A quanto pare, le proposte sono di un aumento medio che va dal 4 al 5,5 per cento; se queste misure così come sono state proposte verranno adottate, vorrà dire che i contadini italiani subiranno un altro duro colpo e che l'economia agricola italiana verrà ulteriormente indebolita.

Non è possibile che la Comunità Economica Europea faccia finta di non capire che nel nostro paese l'inflazione è stata del 17 per cento e cioè di ben sei punti superiore alla media comunitaria, che è dell'11 per cento, ma con differenze enormi tra paesi e paesi per cui un aumento generalizzato pari al 5 per cento non permetterà ai nostri produttori di recuperare gli accresciuti costi determinati da un aumento incon-

trollato dei mezzi meccanici, degli anticrittogamici e di tutti gli altri prodotti necessari all'agricoltura.

Pertanto, a conclusione del breve e succinto esame della situazione che abbiamo esposto e delle responsabilità assistenziali che sono state individuate, ci sembra opportuno ribadire la necessità che il Governo e la Giunta regionale manifestino un impegno preciso che vada nella direzione di far assumere un quadro portante alla produzione agricola nazionale e regionale, facendo acquisire prestigio contrattuale e di mercato ai nostri produttori, sia in campo comunitario che extracomunitario. Dubitiamo molto però che ciò possa avvenire con un Governo come quello che in questi giorni si è presentato alle Camere, se è vero come è vero che il Presidente del Consiglio, l'onorevole Fanfani, ha dedicato ben 25 parole nelle sue dichiarazioni programmatiche ai problemi dell'agricoltura italiana. Ebbene, di fronte alla gravità della crisi del Paese, dedicare 25 parole a problemi di enorme gravità come quelli che stiamo attraversando, ci sembra non solo una beffa per i contadini italiani e per i lavoratori delle campagne, ma un ritorno indietro di eccezionale gravità anche rispetto alla politica agricola dei precedenti Governi. E' bene che la Giunta si pronunci e prenda le opportune iniziative per chiedere al Governo recentemente formatosi quale ruolo l'Italia intenda esercitare in Europa e nel Mondo per uscire dalla politica di soggezione e di subordinazione in cui versa il nostro Paese. Se il quadro della situazione agricola nazionale è grave, quello sardo è addirittura preoccupante. Non occorre molta fantasia per definire la situazione di una drammaticità senza precedenti. Se guardiamo i dati sull'*import-export* da e per la Sardegna dei prodotti agricoli per l'anno 1980 — almeno i dati disponibili che siamo riusciti a reperire — vediamo subito che, su 43 prodotti, le voci in attivo sono una decina soltanto; ma se togliamo i formaggi, i vini, e qualche altra voce, le voci in attivo risultano inconsistenti e di scarsa rilevanza. Guardando questi dati balza evidente agli occhi la dipendenza della nostra economia che colloca la nostra Isola tra le regioni meno agricole d'Italia.

Infatti, noi importiamo intorno al 50 per cento dei prodotti agroalimentari, pari a circa, se non oltre, 500 miliardi all'anno: un "piano di rinascita" all'anno in importazioni di prodotti agroalimentari, che vanno dalla carne, all'ortofrutta, ai mangimi, al bestiame, al legname e a tutta una serie di prodotti fondamentali per la nostra economia!

Si potrebbero citare tante altre cifre, sul numero degli addetti e sulla loro età, ma credo non sia il caso; fra qualche mese — spero — avremo a disposizione i dati del censimento agricolo e altre occasioni per tornare sull'argomento con maggiori elementi di giudizio e valutazione. Mentre cresce la nostra dipendenza, l'agricoltura perde di produttività; la superficie agraria coltivata diminuisce di anno in anno mentre aumenta la superficie abbandonata. A questo naturalmente bisogna aggiungere le decine di migliaia di ettari di terreno serviti con acqua a livello aziendale completamente abbandonati a pascolo brado e inutilizzati per le colture irrigue. Il problema dell'irrigazione naturalmente merita un capitolo a parte che va discusso e approfondito. Non è possibile credere e pensare che esistano decine di migliaia di ettari irrigati inutilizzati. Non è possibile che, da un lato, opere che sono costate decine e decine di miliardi dal potere pubblico vengano lasciate abbandonate a sé stesse, mentre dall'altro abbiamo migliaia di contadini che aspettano l'acqua da decenni e non riescono ad ottenerla. Mi sembra opportuno a questo proposito citare qualche esempio (poco fa abbiamo interrotto un incontro con una rappresentanza di un Consorzio di bonifica, che se non è il più grande, è certamente uno dei più grandi e più importanti non della Sardegna ma dell'intero Paese); credo che questo sia il caso più sconvolgente di tutti, almeno a mia conoscenza: quello della costruzione della diga sul Cuga, per l'irrigazione della Nurra di Sassari e Alghero. Si tratta di un'opera appaltata nel 1956, per la quale, a prezzi di quell'anno, erano state realizzate opere per un importo valutabile in circa 50 miliardi. Ciò risulta, onorevole Presidente, da una relazione del Consorzio della Nurra del 17 febbraio 1976 presentata alla Commissione agricoltura di que-

sto Consiglio in occasione di una visita che fu fatta a questo Consorzio. Io ho la copia di quel verbale, e le previsioni (leggo testualmente) di massima degli investimenti da eseguirsi nel prossimo triennio '76-'79 per opere strutturali e infrastrutturali: superfici interessate ettari 9.000; primo lotto terreni ETFAS ettari 5.800; secondo lotto terreni privati ettari 3.200. Ebbene, questa diga, che fu inaugurata con grande pompa nel 1964, non ha retto l'acqua. Dopo una serie di interventi, di iniezioni di cemento per la impermeabilizzazione etc., finalmente si è arrivati a distribuire un po' d'acqua. Ma voglio aggiungere che la prima acqua è stata distribuita nel 1979.

COGODI (P.C.I.). Il tema dell'agricoltura interessa molto il gruppo D.C....

GIANOGLIO (D.C.). Evidentemente non sta dicendo cose interessanti.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Le cose interessanti le dite sempre voi. Siete i protagonisti di tutto, di tutti i disastri trentennali!

SATTA SEBASTIANO (P.C.I.). Onorevole Gianoglio, se si riferisce al Consorzio di bonifica della Nurra, posso assicurarvi che con questo tipo di consorzio in cui il voto è a censo e pochi proprietari riescono a dominare l'economia di intere zone agricole, per quanto riguarda la nostra parte e anche le organizzazioni professionali che si ispirano alla sinistra, con questo consorzio non hanno mai avuto a che fare. Comunque le debbo dire che l'acqua è stata distribuita la prima volta nel 1979 su una superficie intorno ai 600 ettari, nel 1980 è stata portata ad una superficie di 1.200 ettari, nel 1981 ad una superficie di 2.000 ettari per ritornare indietro nel 1982, anno in cui sono stati irrigati sì e no 200 ettari. Che cosa è avvenuto in questo consorzio di bonifica della Nurra? Che quei due lotti per l'irrigazione di 9.000 ettari (di cui 5.800 di assegnatari dell'ETFAS e quindi di piccoli produttori agricoli) sono, se non completamente, quasi completamente inservibili. Oggi c'è una delegazione di questo Consor-

zio e del personale che chiede un intervento della Regione per superare determinate difficoltà immediate che hanno di fronte, ma se non si interviene con immediatezza i contadini della Nurra rischiano di non poter irrigare neanche per il 1983 i loro terreni; ed è per questo che noi avevamo presentato una interpellanza e ci siamo fatti promotori di una richiesta in Commissione agricoltura per fare gli accertamenti e per vedere con i nostri occhi le ragioni di questo disastro che ha coinvolto migliaia di contadini i quali hanno impegnato decine e decine di milioni per livellazione del terreno, per acquisto di attrezzature eccetera, e oggi si trovano con le cambiali da pagare, con impegni finanziari enormi e non sono in grado di utilizzare l'acqua. Si era fatto in questa zona un esperimento di coltivazione di mais per centinaia di ettari (anche con risultati positivi); ma oggi questi contadini sono completamente scoraggiati e preoccupati per le sorti delle loro aziende e per le prospettive delle loro famiglie.

Un altro esempio mi consenta di citare, onorevole Piredda: io so che lei è stato da poco al Consorzio di bonifica di Chilivani dove si sta costruendo la diga di Pattada (il mio paese) per l'irrigazione della piana di Chilivani; ebbene questa diga, appaltata nel 1970 ad una impresa che ha lavori in tutte le parti della Sardegna, dal Campidano di Cagliari al Nuorese e al Sassarese (è la stessa impresa che ha fatto lo sbarramento della diga sul Cuga), doveva essere completata nel giro di tre anni. Ancora stanno facendo le prove di collaudo! Ma il bello è che in questa diga un'altra impresa continentale (tra quelle molto spesso preferite dai poteri pubblici sardi, e soprattutto dalla Cassa per il Mezzogiorno) che aveva vinto l'appalto per le gallerie (8 chilometri), con un ribasso d'asta di oltre il 33 per cento, dopo qualche chilometro in cui si è trovata in difficoltà ha sospeso i lavori. Ne è venuta fuori una vertenza che ha costretto 120 operai alla cassa integrazione per oltre un anno. I lavori ora sono ripresi, però questa impresa ha chiesto il doppio se non il triplo di revisione prezzi, di perizie operative e di imprevisti della base di appalto. La situazione è questa, e anche questa diga, che io conosco bene,

rischia di fare la stessa fine della diga sul Cuga e se non si interviene, non si controlla, anche queste opere (come quelle della diga della Nurra di Sassari) vengano vanificate.

C'è da chiedersi, a questo punto, perché fatti di estrema gravità come quelli richiamati, siano passati nel silenzio assoluto di questo Consiglio. Perché in Sardegna, per realizzare un'opera irrigua di queste dimensioni, occorrono 30-40-50 anni mentre sappiamo e siamo a conoscenza che nei paesi africani, dove lavorano anche le stesse imprese italiane, queste opere riescono a realizzarle con la metà del tempo di quello che viene impiegato in Sardegna? Perché? E anche quando i complessi irrigui vengono realizzati, le acque non vengono utilizzate o, se vogliamo, gli operatori agricoli non sono in grado di utilizzarle. Anche qui c'è da discutere e da approfondire le ragioni per cui avviene questo.

A tutti questi perché e a tante altre domande è bene che la Giunta regionale, e anche questo Consiglio, diano delle risposte, risposte che siano seguite da atti concreti se vogliamo avviare quel processo di rinnovamento che per la nostra agricoltura è da tutti auspicato. Bisogna fare in fretta, agire subito e — ritornando al Consorzio di bonifica della Nurra — si impone l'esigenza che l'Assessore all'agricoltura e la stessa Giunta, non solo diano risposte immediate, ma prendano delle decisioni. Il Consorzio non è più in grado di controllare la situazione, le banche hanno chiuso qualsiasi possibilità di anticipazione e di conseguenza non è più in grado di far fronte alle spese più immediate. Il personale è in agitazione, i consorziati sono allo sbando, non c'è più fiducia nel Consorzio, né nei suoi organismi dirigenti; si rifiutano giustamente di pagare le quote consortili, perché in queste condizioni non vedono nessuna possibilità di poter irrigare le loro aziende, non solo per il 1983, ma neanche per i prossimi anni. Ma, al di là delle cose immediate, noi pensiamo che sia necessario scavare più in profondità se vogliamo dare delle risposte valide sulle cause che hanno prodotto i fatti come quelli ora denunciati.

Fatti di questa gravità vanno ad investire il rapporto Stato-Regione, problema di grande attualità in questo momento politico, ma che

evidenzia in modo chiaro l'esigenza di superare la gravità della situazione. In relazione a questa esigenza si pone ad esempio il problema dei tempi di attuazione dei processi irrigui che, anziché accorciarsi con le tecnologie moderne e con l'esperienza, tendono invece ad allungarsi all'infinito.

A me pare che il rapporto Stato-Regione-Cassa per il Mezzogiorno nella esecuzione di queste opere sia stato superficiale, manchi di una qualsiasi programmazione, affidata a momenti sporadici ed episodici, privi di continuità e quindi di effettiva incidenza; sono venute a mancare le opportune verifiche nelle fasi attuative (parlo di verifiche tecniche e politiche) fra le diverse parti interessate al conseguimento delle opere.

In tutta questa fase dei rapporti attuativi che si sono sviluppati tra i Consorzi di bonifica e la Cassa per il Mezzogiorno, la funzione della Regione appare del tutto marginale per non dire di semplice passacarte; nonostante abbia di volta in volta erogato finanziamenti, non è andata molto al di là del ruolo di una pura e semplice spettatrice.

Si pone a questo punto il problema del superamento di questo stato di cose. La Regione deve chiedere il passaggio di tutte le competenze in materia: dai finanziamenti dei programmi irrigui ai compiti di attuazione, coordinamento e realizzazione dei programmi stessi. Alla Regione ed ai suoi organi spetta la titolarità delle funzioni di coordinamento dei programmi di valorizzazione irrigua e degli indirizzi produttivi, ad iniziare dalle opere di sbarramento a quelle di adduzione e infrastrutturazione primaria, alle opere aziendali e all'orientamento produttivo delle aziende. Alla Regione spetta erogare l'assistenza tecnica e l'organizzazione della sperimentazione agricola, indispensabile per l'avvio di una produzione irrigua che dia garanzia di sviluppo ai contadini della Sardegna. Non basta però rivendicare tali competenze, non basta neanche chiedere lo scioglimento della Cassa per il Mezzogiorno. Può la nostra Regione realizzare tutti i compiti, nella situazione attuale, e svolgere queste competenze che rivendichiamo giustamente? Noi pensiamo di no. La Regio-

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

ne va cambiata, va riformata, e messa in grado di poter operare, ma non è certo con la Giunta attuale che tali compiti possono essere affrontati e risolti nell'interesse della popolazione della Sardegna.

In questi ultimi mesi, signor Presidente, si fa un gran parlare della riforma dell'assetto agro-pastorale, delle cause che ne hanno determinato enormi ed inspiegabili ritardi, del fatto che a due anni dalla scadenza della 268, la riforma sia tutta da realizzare, mentre i mezzi finanziari disponibili, centinaia di miliardi, sono tutti o quasi inutilizzati, erosi da una inflazione galoppante, e non più in grado di realizzare quegli obiettivi che le leggi e i programmi si proponevano. Si danno le colpe alla rigidità della legge 268. Di ciò si è parlato al convegno di Nuoro, nel febbraio scorso, indetto dall'assessore di allora Domenico Pili, e nel recente convegno, sempre a Nuoro, promosso dal Credito Industriale Sardo e dal Banco di Sardegna (per citare soltanto i più rilevanti, quanto a promotori, quanto a contenuto del dibattito e quanto a proposte ivi avanzate).

Anche noi andremo ad esprimere la nostra opinione, opinione che non è una novità, in quanto già espressa dal nostro partito ed alla conoscenza di tutti. Consentitemi però di tornare un po' indietro negli anni e di fare memoria a tutti noi degli anni di approvazione e di attuazione della prima legge sul piano di rinascita, la 588, degli incentivi nazionali e regionali che venivano erogati ai cosiddetti poli industriali e delle condizioni, per l'altro verso, in cui versava la nostra pastorizia. Negli anni del cosiddetto miracolo economico la pastorizia sarda attraversava una crisi senza precedenti, non si riusciva a vendere il prodotto, il costo del latte era inferiore a quello dell'acqua minerale (parlo degli anni Sessanta).

Quante cose non si dicevano allora sulla nostra pastorizia? Andate a rileggere dichiarazioni e discorsi di uomini politici, alcuni dei quali ancora presenti nei banchi di questo Consiglio. Non si teorizzava allora, e non certamente nelle nostre file, ma in quelle del partito di maggioranza relativa, che le cause dell'arretratezza della nostra Isola erano dovute alla presenza della pe-

cora e quindi della pastorizia e che era necessario uno sviluppo industriale, una diffusione industriale, alla quale noi non siamo mai stati contrari? Ebbene, per farla breve, a distanza di 20 anni la situazione si è completamente capovolta, questo tipo di sviluppo industriale attraversa oggi una profonda crisi dalla quale nessuno sa come si potrà uscire, mentre d'altra parte la pastorizia sarda attraversa uno dei momenti migliori della sua esistenza. E se oggi non ci fosse stato il reddito della pastorizia e della zootecnia, la crisi sarda sarebbe stata ancora più grave e più drammatica. Ma tutto ciò è avvenuto dopo che erano state conquistate due leggi fondamentali per questo settore: la legge 811 del 1969 e, successivamente, la legge 268 del 1974.

Ebbene, il fatto sul quale dobbiamo riflettere è che queste due leggi e anche le leggi regionali di attuazione, non hanno operato se non in modo marginale. In questo settore abbiamo sì avuto lo sviluppo, ma senza riforma e senza programmazione. Sulle cause e sui motivi che hanno determinato questo sviluppo è necessario riflettere se vogliamo che le proposte di modifiche della 268 e della 44 consentano di correggere i limiti e i difetti e di poter operare nell'attuazione della riforma ancora oggi necessaria e indispensabile. In quegli anni i pastori sardi, attanagliati dalla crisi, hanno saputo combattere e vincere, insieme con i contadini e gli allevatori italiani, la battaglia per la conquista della legge sulla riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici. Successivamente, poiché si trattava anche di vita o di morte della pastorizia sarda, si sono impegnati per la sua applicazione. E' vero che questa legge ha provocato forti lacerazioni nel tessuto sociale isolano, ma è anche vero che i frutti oggi sono più evidenti e alla portata di tutti e se su questo si vuole esprimere un giudizio obiettivo non può che essere un giudizio positivo. Contemporaneamente alla modificazione dei rapporti contrattuali, l'entrata in vigore della legge sulla formazione della proprietà contadina da una parte, l'offerta delle terre sul mercato da parte della rendita fondiaria dall'altra hanno consentito a una parte dei pastori sardi di diventare proprie-

tari delle terre e di modificare la loro figura sociale trasformandosi da affittuari in piccoli proprietari e in imprenditori agricoli, fornendo loro l'occasione di dimostrare nei fatti di essere all'altezza della situazione nella conduzione aziendale.

Agli elementi su accennati bisogna aggiungere inoltre il sorgere di una rete di caseifici sociali, dislocati su tutto il territorio dell'Isola, fatto che ha consentito la costituzione di una struttura di secondo grado come il Consorzio Sardegna che, all'affrancamento della rendita fondiaria, ha aggiunto l'affrancamento della speculazione e dalla intermediazione di migliaia e migliaia di pastori e imprenditori. Al mutamento della situazione si sono aggiunti anche fattori esterni non indifferenti che dobbiamo riconoscere, quali la svalutazione della lira italiana nei confronti del dollaro, soprattutto per l'esportazione di buona parte del pecorino romano; ma non c'è dubbio però che le condizioni fondamentali della loro crescita economica e sociale i pastori sardi se la sono creata con il loro impegno, con il loro lavoro e con le loro lotte. Non vi è dubbio che questo sviluppo senza programmazione però ha creato ulteriori scompensi e che, di questo passo, la Sardegna rischia oggi di creare la monocultura della pastorizia a danno degli altri settori del mondo agricolo e di una produzione diversificata della produzione agricola. Ecco perché riteniamo ancora valida la riforma dell'assetto agro-pastorale e la realizzazione delle zone di sviluppo agro-pastorale, in particolare nelle zone interne, privilegiando se è possibile le iniziative cooperative e associative, cioè quelle forme promosse dal basso. La riforma si deve attuare per aiutare o, se volete, per proteggere anche il piccolo e medio operatore, la figura ancora rimasta dell'affittuario coltivatore diretto che vaga da un appezzamento di terreno preso in affitto da un piccolo privato al demanio comunale; sono questi i pastori che credono e che lottano per la riforma e che oggi sono maggiormente impegnati all'aumento della produttività delle loro greggi per rendere il prodotto più competitivo sia attraverso il miglioramento genetico della razza sia attraverso il miglioramento e la trasformazione dei pascoli. Però, stiamo attenti!

Proprio quello sviluppo senza programmazione sta generando in Sardegna, oggi, la figura del grosso armentario, proprietario terriero e affittuario, il quale applica la legge sui canoni d'affitto ma invece di investire i propri guadagni nella occupazione e nella trasformazione fondiaria e agraria preferisce investire per accrescere ulteriormente le sue proprietà fondiarie, non solo a scapito della produzione ma aumentando così il valore dei terreni, invadendo le zone di pianura a vocazione intensiva, cacciando dalle terre i contadini poveri non in grado di reggere la concorrenza sulla terra in un regime di libero mercato.

Ecco, allora, che la mancata riforma ha creato scompensi, le zone interne sono rimaste più isolate, qui il peso della crisi economica è maggiormente sentito. Questi sono in parte i motivi per cui noi diciamo che la riforma dell'assetto agro-pastorale non è stata attuata, da una parte per mancanza di volontà politica da parte di chi ha diretto le Giunte regionali, dall'altra perché molto spesso la burocrazia ha prevalso sulla scarsa volontà politica dimostrata dai vari Assessori all'agricoltura degli anni precedenti. Per attuare la riforma e consentire la spendita dei mezzi finanziari disponibili occorre una forte e decisa volontà politica, una Regione efficiente che applichi lo snellimento delle procedure, la modifica della 268 al fine di renderla più flessibile e adattabile alle situazioni e ai rapidi mutamenti delle condizioni economiche, la modifica della 44 sulla base delle proposte elaborate dalla precedente Giunta laica e di sinistra. Occorre reperire inoltre maggiori risorse finanziarie capaci di consentire l'attuazione delle zone di sviluppo agro-pastorale già delimitate, valorizzare e diffondere i risultati della ricerca tecnico-scientifica ottenuti dagli appositi istituti. Per realizzare questi programmi occorre però una Giunta diversa, che abbia autorevolezza e prestigio, che sia in grado di mobilitare le forze democratiche e progressiste, che consenta alla Sardegna di uscire dalla crisi attuale.

Ecco, attuare la riforma agro-pastorale significa inoltre programmare lo sviluppo nell'ambito della pastorizia, sviluppando e raf-

forzando un settore della nostra economia basato sulla peculiarità della pecora sarda e sulla professionalità dei nostri pastori e allevatori. La pecora sarda, geneticamente migliorata e bene alimentata, è in grado di produrre una grande quantità di latte che, debitamente trasformato e tipicizzato, è l'unico prodotto agricolo in grado, nel momento attuale, di reggere la concorrenza degli altri paesi produttori lattiero-caseari dei paesi comunitari, proprio per l'alta quantità di caseine e proteine contenute nel latte ovino. Se poi si riesce a creare un sistema di irrigazione e a diffondere le produzioni foraggere oltre ai prati-pascoli e altre produzioni irrigue, questo settore potrà certamente dare un contributo non secondario al superamento della crisi economica e sociale.

Confortanti sono le sperimentazioni effettuate dall'Istituto Zootecnico e Caseario che, se diffuse attraverso un'assistenza tecnica adeguata, possono produrre redditi pari a molte colture irrigue. Insomma, questa sperimentazione ha dimostrato e sta dimostrando che in un ettaro di terreno a prato-pascolo irriguo è possibile allevare da venti a venticinque capi ovini per un intero anno, e produrre da 4.000 a 4.500 litri di latte ed 1,3 agnelli con una spesa di gran lunga inferiore a quella di determinate colture intensive.

Un altro tipo di sperimentazione che è stata effettuata da questo Istituto in una zona di montagna delle più impervie della Sardegna, nelle montagne di Buddusò, ha dimostrato che, dati due greggi uguali, con la stessa alimentazione, uno con ricovero e l'altro in campo aperto, si è avuta una differenza di produzione superiore al 28 per cento a favore del gregge che ha usufruito del ricovero. Anche questi sono insegnamenti dei quali noi dobbiamo tener conto.

Abbiamo però l'impressione, purtroppo, che la sperimentazione del nostro Istituto sia a conoscenza di pochi privilegiati o sia più conosciuta all'estero che dai pastori sardi. A questo bisogna porre rimedio facendo sì che di questi esperimenti siano beneficiari i pastori e la popolazione sarda che opera e lavora nelle campagne.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, vorrei chiedere alla sua cortesia e alla cortesia dei colleghi la sospensione della seduta per una breve riunione della Conferenza dei capigruppo al fine di concordare un andamento dei lavori meno sussultorio e schizofrenico di quello a cui stiamo assistendo. Infatti veniamo in aula senza conoscere gli argomenti che dobbiamo affrontare e ci troviamo in gravissimo disagio. Io, per esempio, non so, come capogruppo, se per stasera discuteremo la questione della CASAR, né se dovremo discutere in questa tornata il problema delle Partecipazioni statali, delle risultanze della Conferenza di Cala Gonone inviate da De Michelis. Queste sono certezze che i capigruppo e i consiglieri devono avere. Per questo motivo chiedo la sospensione e la convocazione della Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Gianoglio, la Presidenza non trova alcuna difficoltà per concedere questa sospensione, ma, allo stesso tempo, sente il dovere di precisare che gli argomenti all'ordine del giorno sono stati fissati dalla stessa Conferenza dei capigruppo.

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, mi consenta una precisazione: se fosse questa la verità, non capisco perché è stato necessario spostare la riunione del 9 dicembre. Evidentemente era intendimento di tutti aprire con altri argomenti.

Comunque, io accetto anche la precisazione formale; anzi mi scuso, signor Presidente, delle cose che dico però noi abbiamo questa esigenza...

PRESIDENTE. E' concessa una sospensione di 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 13).

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GHINAMI.**Approvazione del disegno di legge n. 290.****Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'esercizio 1982-1983. Deroga alle procedure di cui alla legge regionale 2 marzo 1982, n. 2".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
astenuti	1
maggioranza	31
favorevoli	36
contrari	24

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: An-
gius - Are - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. -
Baghino - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi -
Buzzanca - Carrus - Carta - Castellaccio - Ca-
sula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cos-
su - Demartis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris
M. - Floris S. - Franceschi - Gianoglio - Isoni -
Ladu - Loretto - Marras - Medde - Mereu -
Moretti - Muledda - Mura - Offeddu - Oggiano -
Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda -
Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch -
Saba A. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schin-
tu - Sechi - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.*

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore per la difesa dell'ambiente. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.), Assessore per la difesa dell'ambiente. Per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge 284 recante norme per la concessione di finanziamenti per la forestazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Vorrei chiedere l'inclusione all'ordine del giorno dell'argomento relativo alla modifica del programma del '79 relativo alla CASAR.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, per chiedere alla Giunta di rispondere a una nostra interpellanza urgente che si riferisce ad una intervista rilasciata dall'Assessore al turismo il giorno 8 dicembre, mercoledì, dove, fra le altre cose, si suppone da parte dell'assessore Isoni che Flavio Carboni e Berlusconi abbiano avuto un consenso da parte di un assessore regionale. O si dice il nome o non si fanno insinuazioni. Vogliamo pertanto la risposta immediata, per sapere chi è l'assessore che ha dato il parere a Flavio Carboni e a Berlusconi per acquistare i terreni della Costa Turchese. E che questo sia fatto immediatamente, cioè nella tornata di oggi o domani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Sull'inserimento richiesto dall'assessore Piredda relativamente alla CASAR, io vorrei che si tenesse conto del fatto che la delibera della Giunta di dare altri 10 miliardi e 600 milioni alla CASAR, passata in Commissione ieri sera alle dieci di notte col voto contrario del mio gruppo e di quello missino, con l'astensione dei comunisti e col voto tecnico dei rimanenti componenti della Commissione (quindi delibera che è stata approvata in que-

sta strana maniera dalla Commissione che non se ne è presa la responsabilità perché ha detto: non ci sono gli elementi sufficienti per conoscere, quello che conosciamo non ci convince, comunque noi siamo tanto democratici che non decidiamo, per cui decida l'Aula), pare che adesso si trovi arenata per un altro verso perché (pur essendo membro della Commissione programmazione l'ho saputo in Conferenza dei capigruppo) due membri della programmazione sarebbero in Tribunale per conoscere quali difficoltà siano sorte perché pare che questi 10 miliardi e 600 milioni non li voglia nessuno.

Non ho capito come facciamo ad inserire all'ordine del giorno una delibera esitata in questa maniera di cui tutti se ne sono lavati le mani e che comunque pare che sia di nuovo in discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Sull'ordine del giorno Presidente, per chiedere, se non ci sono obiezioni, l'inserimento all'ordine del giorno della discussione del disegno di legge presentato dall'assessore Muledda e dall'assessore Oggiano sulla partecipazione della Regione sarda al fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo. La Regione sarda è l'ultimo degli enti partecipanti che delibera di partecipare all'aumento del fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo e poiché la Commissione bilancio ha esitato con approvazione unanime il relativo disegno di legge, ne chiedo, se non vi sono obiezioni da parte degli altri gruppi, l'inserimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni la richiesta dell'assessore Catte di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 284 si intende accolta. Vi è poi la richiesta dell'onorevole Piredda per l'inclusione della discussione sulla CASAR. La collega Puggioni ha già sollevato una obiezione. Pongo pertanto in vo-

tazione la richiesta. Alzi la mano chi è favorevole. Chi è contrario? Chi si astiene?

E' approvata l'inclusione richiesta dall'onorevole Piredda.

C'è la richiesta dell'onorevole Carrus per l'inclusione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 206; se non vi sono obiezioni la richiesta si intende accolta.

Onorevole Rojch, chi risponde per la Giunta alla richiesta dell'onorevole Marras per includere quanto prima all'ordine del giorno lo svolgimento dell'interpellanza presentata dall'onorevole Marras?

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Ho ricevuto proprio in questo momento l'interpellanza e ho a mala pena fatto in tempo a leggerla. L'interpellanza chiede una risposta quanto prima. La Giunta si riserva di rispondere nel corso di questa tornata, se gli accertamenti sono possibili in un giorno; se non è possibile farli in uno o due giorni li farà appena avrà i dati precisi.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). In questa tornata! Perché con la stessa faciloneria con la quale si affermano le cose...

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Io parlo a nome della Giunta, l'Assessore quindi terrà conto del parere della Giunta nel fare le sue valutazioni.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17 con la prosecuzione della discussione sulla mozione n. 52. Sono iscritti a parlare i colleghi Pili, Demartis e Villio Atzori.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Cardia - Barranu - Orrù -
Tamponi sull'Istituto superiore regionale etno-
grafico.*

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport e l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui versa l'Istituto superiore regionale etnografico di Nuoro, unico ente culturale regionale.

Considerato, infatti, che l'ISRE, costituito nel 1972 con la legge regionale 5 luglio 1972, n. 26, non ha assolto, nell'arco di un decennio, il ruolo di promotore e di coordinatore delle attività di ricerca scientifica, di tutela e di valorizzazione del patrimonio etno-antropologico sardo; che, mentre la quasi totalità dei finanziamenti regionali (circa 700 milioni annui) è destinata a far fronte alle spese per il personale, l'amministrazione e il funzionamento, solo una quota minima è impegnata in attività culturali; che inoltre tale quota per lo più risulta non spesa (1.070.250.749 di residui nel 1981); che non è stato ancora rinnovato il Consiglio di amministrazione, scaduto dal 13 gennaio 1981, attualmente in funzione in regime di prorogatio e operante con circa la metà dei componenti; che è stata inoltrata all'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione richiesta di assunzione di 18 dipendenti, chiedono se la Giunta non ritenga opportuno:

1) bloccare immediatamente l'assunzione di altri 18 dipendenti, fino a quando non siano definiti i compiti e i programmi culturali da realizzare;

2) procedere tempestivamente al rinnovo del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, onde consentire agli organi pienezza di funzioni;

3) affrontare con urgenza il problema

di una nuova definizione dei compiti e delle finalità dell'ISRE, anche attraverso una modifica della legge istitutiva, come già proposto dal Gruppo consiliare PCI (proposta di legge Cardia e più 25.11.1980, n. 148). (357)

*Interpellanza Loretto - Dettori - Gianoglio -
Are - Saba Benito sulla ristrutturazione della
casa penale di Alghero e sulla ventilata isti-
tuzione di una sezione speciale di massima
sicurezza.*

I sottoscritti, premesso:

— che già da tempo sono in corso, all'interno della Casa di reclusione di Alghero, rilevanti lavori di ristrutturazione e sistemazione, inizialmente finanziati dal Ministero di grazia e giustizia per un importo che sembra si aggirasse intorno agli 800.000.000 lire;

— che l'ampiezza dei predetti lavori ha comportato la riduzione della popolazione carceraria a circa 40 unità, contro le 200-250 presenti nei periodi precedenti;

— che nel corso dei lavori è emerso l'orientamento del competente Ministero ad ampliare ulteriormente l'intervento e che di conseguenza, secondo notizie di stampa, sembra sia stato recentemente disposto un nuovo stanziamento di circa 2.000.000.000 di lire;

— che detti lavori, per quanto attiene sia alla loro natura che alla loro finalità, sembrano essere avvolti in una cortina di mistero, e che nessun progetto sembra esistere agli atti dell'amministrazione comunale, che pertanto non avrebbe rilasciato alcuna autorizzazione edilizia ai sensi della vigente normativa urbanistica;

— che appare assai improbabile, se non del tutto incredibile, l'ipotesi che la solerzia del Ministero di grazia e giustizia e l'entità dell'impegno finanziario siano motivati dal semplice desiderio di migliorare le condizioni di abitabilità della Casa di reclusione nello spirito della legge di riforma carceraria;

— che alla luce dei fatti sopra richiamati appare invece più realistica e verosimile l'ipotesi, apertamente affacciata dalla stampa locale, ma già da tempo circolante come notizia ufficiosamente,

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

che i citati lavori di ristrutturazione siano finalizzati a rendere la struttura interna della Casa di reclusione di Alghero idonea ad essere utilizzata per l'istituzione di una sezione speciale di massima sicurezza, destinata ad ospitare la criminalità politica e camorristica, anche a seguito dell'avvenuta chiusura della sezione speciale del carcere dell'Asinara;

— che, senza voler mettere in discussione le esigenze generali della politica carceraria, una tale ipotesi potrebbe fondarsi solo su una valutazione superficiale e irresponsabile della situazione locale in quanto non solo si inserirebbe in un contesto sociale già preoccupante per l'alto numero di emarginati e per la dilagante diffusione della droga, ma determinerebbe un grave e permanente pericolo per la stessa incolumità dei cittadini essendo la Casa di reclusione ubicata nel cuore della città;

— che la realizzazione di una tale ipotesi non solo catalizzerebbe ed amplificherebbe in misura intollerabile i fenomeni di disgregazione sociale inducendo altresì una loro degenerazione verso nuove gravissime forme di attività delinquenziali, ma determinerebbe perfino danni irreparabili al positivo svolgimento dell'attività turistica che concorre in maniera essenziale al sostegno dell'economia algherese;

tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga:

1) di intervenire immediatamente e con la massima fermezza presso il Ministero di grazia e giustizia e gli altri competenti organi della Pubblica amministrazione per accertare con assoluta chiarezza la natura e la finalità dei lavori intrapresi presso la Casa di reclusione di Alghero;

2) di intervenire presso i competenti organi del Governo per chiedere ed ottenere un formale impegno che escluda, anche per il futuro, l'istituzione di una sezione speciale di massima sicurezza presso la Casa penale di Alghero;

3) di intervenire presso i predetti organi ministeriali per impedire che conseguentemen-

te si realizzino, presso la Casa di reclusione di Alghero, lavori di ristrutturazione idonei a consentire, anche in futuro, l'istituzione di una sezione speciale;

4) di disporre comunque gli opportuni accertamenti per verificare se i lavori intrapresi siano stati debitamente autorizzati ai sensi della vigente normativa urbanistica;

5) di avviare le necessarie iniziative, d'intesa col Comune di Alghero e prima che i nuovi stanziamenti ministeriali siano utilizzati, per impostare e promuovere la soppressione dell'attuale struttura carceraria ubicata nel centro urbano di Alghero e il suo trasferimento in altra più idonea località, a tal fine concordando le eventuali opportune modifiche al vigente piano regolatore della città. (358)

Interpellanza Satta Sebastiano - Angius - Berlinguer - Marras - Tamponi sul problema dell'affidamento di incarichi di predisposizione di studi, programmi e progetti da parte delle Comunità montane e degli Organismi comprensoriali.

I sottoscritti, consapevoli che l'attività di predisposizione di programmi socio-economici ed urbanistici a livello comprensoriale o di Comunità montana, ivi compreso ogni atto di progettazione anche settoriale, costituisce la struttura portante della programmazione democratica così come definita nelle leggi regionali nn. 26 e 33 del 1975;

constatato che in alcune zone, gli atti di affidamento di incarichi di predisposizione di programmi e progetti sembra improntata più a criteri di spendita pura e semplice dei fondi a disposizione di Comprensori e Comunità montane che non all'approntamento di strumenti generali di previsione e di intervento;

rilevato che in particolare, per quel che riguarda la VI Comunità montana "Monte Acuto" vi è una delibera di affidamento di incarichi di studio per il Piano socio-economico, disgiunto da quello urbanistico cui invece dovrebbe essere strettamente legato per un ammontare di

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

onorari di 400.000.000 che parcellizza in maniera inaccettabile e talvolta con duplicazioni di analisi, l'attività di studio per lo sviluppo della Comunità stessa;

rilevato che tali sovrapposizioni di parti appaiono per di più tra loro non coordinate e comunque non giustificate o giustificabili e pregiudizievoli per una corretta gestione delle risorse finanziarie a livello locale come — indirettamente — regionale;

constatato inoltre che tale delibera è stata presa senza che, a conoscenza degli scriventi, la Comunità montana abbia preventivamente interpellato più possibili soggetti operanti nel campo;

constatato invece che detta delibera sembra, di fatto, recepire in maniera acritica una singola offerta di studi e programmi senza alcuna maturazione preventiva del dibattito nel merito della necessità e delle caratteristiche degli affidamenti stessi;

preso atto che, con nota in data 11 ottobre 1981, l'On. Assessore degli enti locali ha, in merito all'affidamento dell'incarico della redazione del Piano socio-economico all'I.C.E.T. di Sassari, trasmesso al Presidente della VI Comunità montana un parere contenente una lunga serie di osservazioni alla Convenzione che la VI Comunità montana si apprestava a stipulare;

considerato che detta nota contiene nello specifico, oltre che osservazioni di carattere generale sia sulla eccessività degli onorari richiesti dallo I.C.E.T. in rapporto alle attività previste in convenzione, sia sulla strutturazione degli studi, che, come si evince dalla stessa nota, appaiono artificiosamente parcellizzati;

tenuto conto inoltre, che le osservazioni contenute nel parere emesso dall'On. Assessore degli enti locali sono di tale portata da poter essere difficilmente superate con una mera attività di emendamento alla delibera della VI Comunità montana;

allarmati per il fatto che detta delibera sembra aver creato un nefasto precedente, se è vero che anche nella VII Comunità montana "Goceano" è stata presa tutta una serie di delibere (studio per il miglioramento delle aziende zootecniche, studio sulla raccolta e smaltimento

dei rifiuti solidi urbani, studio per la valorizzazione della zona termale di S. Saturnino, studio per l'individuazione e sfruttamento delle risorse idriche, studio per le indagini propedeutiche per la progettazione esecutiva delle strade Bono-Foresta Burgos e Anela-Montes, studio idrogeologico finalizzato all'approvvigionamento idrico per il P.I.P. della zona) che ricalca i caratteri negativi della accennata delibera della VI Comunità montana, soprattutto per gli aspetti di parcellizzazione, duplicazione delle attività e non preventiva attività di pubblicazione delle intenzioni di procedere ad affidamenti di incarichi con conseguente acritico recepimento di singole offerte, provenienti per di più quasi sempre dagli stessi soggetti, il tutto per un ammontare di oltre 700.000.000;

interpellano l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, per sapere:

a) quali azioni abbia promosso o intenda promuovere per far sì che la VI Comunità montana tenga conto non solo nella lettera, ma anche nello spirito, delle osservazioni contenute nel parere dello stesso Assessore degli enti locali in merito all'incarico di studio del Piano socio-economico, riconsiderando completamente la materia, avendo presente che la delibera della VI Comunità montana non teneva conto di altre offerte, rispondenti ai requisiti desumibili dalle osservazioni fatte dallo stesso Assessore, per onorari molto inferiori;

b) se non intenda emanare direttive alle Comunità montane e agli Organismi comprensoriali e correlativamente ai Comitati di controllo sugli atti degli enti locali, perché l'attività di studio, programmazione e progettazione risponda ai criteri di coordinamento generale delle iniziative, di qualificazione professionale dei soggetti contraenti, di controllo democratico delle decisioni, di pubblicità del processo decisionale e, possibilmente e preferibilmente, di rispetto di una pluralità di soggetti concorrenti sul versante dell'offerta dei servizi di studio e progettazione su riferiti. (359)

Interpellanza Dettori - Loretta sulla classificazione delle strade di grande comunicazione

in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere:

— se rispondano al vero le notizie apparse in questi giorni sulla stampa isolana in base alle quali la Giunta regionale avrebbe adottato, in data 5 novembre ultimo scorso, una deliberazione con la quale, in adempimento delle prescrizioni della legge 12 agosto 1982, n. 531, si sarebbe provveduto alla compilazione di un elenco di infrastrutture viarie di grande comunicazione;

— se risponda al vero che in detta deliberazione, oltre alle infrastrutture viarie da considerare prioritarie per l'immediato inserimento nei programmi del Ministero dei lavori pubblici, siano comprese anche altre strade da inserire nei prossimi, futuri programmi;

— se risponda al vero che la strada Sassari-Olbia, via Tempio, non sia compresa nella citata deliberazione;

— se non ritenga che la suddetta strada Sassari-Olbia, via Tempio, possa essere classificata di grande comunicazione provvedendo essa a collegare una vastissima zona interna (Anglona-Bassa Valle del Coghinas-Alta e Media Gallura) con il porto e l'aeroporto di Olbia;

— se tale deliberazione precluda, in concreto, da parte del Ministero dei lavori pubblici e degli altri enti ed istituti competenti, ogni possibilità di intervento su detta direttrice viaria ad eccezione di quelli di ordinarissima amministrazione;

— se nell'adozione della richiamata delibera la Giunta regionale abbia operato in base a particolari criteri di preferenzialità e, in caso affermativo, quali essi siano stati;

— se tra gli eventuali criteri obiettivi vi sia quello fondamentale che assegna alle infrastrutture stradali una preminente funzione di riequilibrio territoriale fra zone interne e zone costiere in espansione;

— se sia stata presente alla considerazione della Giunta regionale la totale inadeguatezza alle attuali esigenze del traffico, del tratto Tempio-Olbia della citata strada chiamato a sopportare — con il suo vetusto tracciato e con la sua strettissima carreggiata — l'intenso movi-

mento dei mezzi pesanti che, numerosissimi, trasportano dall'interno verso il Porto di Olbia, granito e sughero, tipiche risorse locali del territorio Gallurese (si pensi che i traghetti della Compagnia sarda di navigazione imbarcano sulla linea Olbia-Piombino cento TIR al giorno carichi, in prevalenza, di granito e provenienti, in gran parte, dall'Alta Gallura);

— se sia stato adeguatamente considerato il fatto che il "rapporto sullo schema di assetto del territorio regionale", predisposto nel 1980 dall'Assessorato della programmazione, individua la Sassari-Olbia, via Tempio, quale direttrice trasversale di secondo livello, cioè direttrice di supporto alla rete primaria, di livello regionale e di comunicazione tra le regioni urbane;

— se non fosse preferibile, prima di procedere alla determinazione in questione, provvedere ad una preventiva presa di contatto con le Comunità montane dell'Anglona, dell'Alta e Bassa Gallura che, in occasione di un incontro loro concesso dal Presidente della Giunta regionale nell'agosto scorso avevano unitariamente richiesto proprio che la Sassari-Olbia via Tempio, venisse ricompresa tra le strade da inserire nella "scala di priorità" di cui alla citata legge 12 agosto 1982, n. 531, ottenendo in risposta che, comunque, non si sarebbe proceduto ad assumere determinazioni su quanto in questione senza una presa di contatti tra Regione e Comunità montane interessate ed istanti;

— se non ritenga opportuno provvedere ad una immediata modifica della deliberazione in questione con l'inclusione della Sassari-Olbia, via Tempio, tra le strade di grande comunicazione in Sardegna. (360)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sull'arresto di indipendentisti sardi.

I sottoscritti, in riferimento all'arresto avvenuto nei giorni scorsi di 12 indipendentisti sardi nell'ambito di un'inchiesta che coinvolge 17 cittadini fra cui Salvatore Meloni che da quattro mesi sta compiendo uno sciopero della fame per ottenere che vengano fissati i termini del suo

processo;
considerato che fra le accuse vi è quella di "aver promosso, in concorso fra loro, diretto o partecipato ad una associazione tendente a disciogliere l'unità dello Stato per sottrarre la Sardegna all'unità nazionale e farne uno stato autonomo";
considerato che l'esistenza di tale reato è in netta contrapposizione con lo Stato costituzionale basato sulle autonomie regionali dotate di poteri separati e separate competenze e quindi con lo Statuto speciale della Sardegna;
considerato che questo caso rischia di divenire oltre che un intollerabile processo alle idee politiche, la criminalizzazione dell'indipendentismo e che questa non potrà che essere seguita dalla criminalizzazione dell'autonomia non appena essa voglia essere non decentramento, compartecipazione e lottizzazione del potere, ma capacità di decidere anche in contrapposizione col Parlamento proprio come previsto dalla Costituzione, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative si intendano prendere perché sia garantita l'immediata celebrazione del processo e la trasparenza delle accuse al fine di evitare che:

1) qualcuno paghi, anziché per reati effettivamente commessi, per le proprie idee;

2) prevalga e si affermi definitivamente l'idea centralista dello Stato per cui ogni autonomista che pretenda l'attuazione della Costituzione in materia di competenze della Regione, venga accusato di attentato all'unità e all'integrità dello Stato. (361)

Interpellanza Pintus - Barranu - Marras - Muledda - Pishedda - Saba Antonio sulla decisione dell'ENI di mettere in Cassa integrazione guadagni 800 lavoratori dell'ANIC-Fibre di Ottana.

I sottoscritti:
verificato che dalle risultanze sulla Conferenza delle Partecipazioni statali di Cala Gonone trasmesse alla Regione vengono letteralmente stravolti gli impegni assunti dal Ministro De Mi-

chelis in merito allo stabilimento ANIC-Fibre di Ottana, in quanto si afferma che per il filo poliestere non vi sono possibilità per la continuità produttiva e che pertanto, l'impianto va fermato, mentre un anno fa il Ministro assumeva l'impegno che ad Ottana nessun impianto sarebbe stato fermato e che sarebbero stati garantiti i livelli occupativi;

constatato che l'ENI ha già comunicato alle organizzazioni sindacali nazionali che 800 lavoratori di Ottana dal 1° gennaio 1983 saranno messi in Cassa integrazione attuando di fatto quanto preannunciato nelle risultanze;

considerato che la chiusura del filo poliestere sembra preludere alla chiusura dello stabilimento, in quanto sugli impianti si scaricherebbero tutti i costi fissi dei servizi generali, ponendo di fatto le rimanenti produzioni fuori mercato per gli alti costi di produzione;

preso atto che i livelli occupativi all'ANIC-Fibre, negli ultimi anni, sono diminuiti di circa 600 unità a seguito di altrettanti licenziamenti singoli e dimissioni molte delle quali favorite dall'Azienda con incentivazioni in danaro;
considerato che gli 800 lavoratori che si vorrebbero mettere in Cassa integrazione si aggiungono agli attuali 809 in Cassa integrazione ed ai 18.735 disoccupati della provincia di Nuoro, rendendo con ciò ancora più drammatica la situazione economica e sociale della provincia;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere gli atti che la Giunta intende adottare nei confronti del Governo e dell'ENI per impedire la chiusura dell'impianto del filo poliestere e la conseguente messa in Cassa integrazione degli 800 lavoratori già annunciata. (362)

Interpellanza Barranu - Angius - Raggio - Cogodi - Satta Gabriele sulle iniziative della Giunta regionale nei confronti del Governo in ordine alla riforma del Titolo III dello Statuto ed il risanamento dei maggiori punti di crisi industriale.

I sottoscritti, premesso:

1) che nelle dichiarazioni programmatiche

del nuovo Governo non viene operato alcun riferimento alle richieste avanzate dalla Regione Sarda, in particolare per quanto si riferisce alla riforma del titolo III dello Statuto ed al risanamento dei maggiori punti di crisi industriali;

2) che la Giunta regionale aveva assunto impegno di promuovere opportune iniziative perché fossero tenuti presenti dalle forze politiche nazionali impegnate nella formazione del Governo i problemi della Sardegna;

3) che i parlamentari sardi, anche in riferimento agli impegni a suo tempo assunti dalla Giunta regionale nel corso di alcune riunioni, hanno di recente chiesto conto delle iniziative dell'Esecutivo regionale nei confronti del Governo;

4) che le risultanze della Conferenza delle Partecipazioni statali inviate dal Ministro De Michelis condizionano il mantenimento degli impegni assunti a Cala Gonone alla disponibilità di risorse finanziarie e che tale condizionamento si scontra con la linea recessiva scelta dal nuovo Governo;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative abbia assunto nei confronti del Governo affinché nelle dichiarazioni programmatiche rese alle Camere fossero presenti impegni precisi in ordine alla riforma del Titolo III dello Statuto ed al risanamento ed alla riqualificazione dei maggiori punti di crisi industriale. (363)

Interrogazione Dettori - Loretta sull'esigenza di accertare la corrispondenza del comportamento della direttrice delle scuole elementari di via Garavetti (circolo di Cagliari, via Stoccolma) alle vigenti disposizioni legislative e ai fondamentali criteri educativi scolastici.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere:

— quali iniziative intenda promuovere per l'accertamento di quanto avvenuto nelle scuole elementari di via Garavetti (circolo di Cagliari, via Stoccolma) in relazione all'inaugu-

razione dell'anno scolastico 82/83 e alla celebrazione del precetto pasquale 1982;

— se non ritenga opportuno un suo personale intervento nei confronti delle autorità competenti tendente a verificare alla luce delle disposizioni legislative vigenti e dei criteri educativi in atto nella scuola dell'obbligo, l'esistenza di una prevaricazione di intolleranza da parte della direttrice didattica nei confronti dell'insegnante elementare che in questi giorni ha proposto all'attenzione dell'opinione pubblica isolana i fatti cui la presente fa riferimento o non piuttosto l'esatto opposto cioè una grave ed assurda lesione dei sentimenti religiosi e degli indirizzi educativi perpetrata dall'insegnante elementare nei confronti degli alunni della sua classe che non hanno rifiutato l'insegnamento della religione;

— se l'insegnante elementare che ha trattenuto in classe una intera scolaresca nel giorno in cui si celebrava l'inaugurazione dell'anno scolastico abbia preventivamente provveduto ad ottenere dai genitori degli alunni un consenso che a ciò la autorizzasse;

— se il comportamento di tale insegnante non rappresenti un atto punitivo illegittimo e ricattatorio nei confronti delle famiglie e degli alunni che liberamente avevano scelto di sottolineare con momenti di raccoglimento spirituale il significato educativo dell'opera scolastica;

— se sia consentito e lecito ad un qualunque insegnante elementare senza alcun specifico mandato da parte degli esercitanti la patria potestà, scegliere tra il trattenere in classe una intera scolaresca o l'accompagnarla in Chiesa per l'inaugurazione dell'anno scolastico;

— se risulta che l'insegnante elementare in questione abbia esercitato il diritto di richiedere l'esonero dell'insegnamento dalla religione finora compreso nei programmi da svolgere nelle scuole elementari;

— se non ritenga opportuno accertare quanti genitori della classe trattenuta a scuola in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico abbiano inoltrato domanda per l'esonero dell'insegnamento della religione o per l'insegnamento di una religione diversa da quella cattolica;

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

— se esista da parte di un qualunque insegnante elementare la facoltà di frugare nella coscienza religiosa dei suoi alunni facendosene d'autorità e arbitrariamente interprete ed esecutore. (598)

Interrogazione Puddu sul mancato potenziamento dell'ufficio veterinario regionale.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori alla sanità e degli affari generali per conoscere le cause che determinano il perdurare del mancato potenziamento dell'ufficio veterinario regionale.

Il sottoscritto non può fare a meno di rilevare che detto servizio ricopre, soprattutto in Sardegna, una rilevanza particolare, attualmente aggravata dall'imperversare della peste suina africana, dall'accentuato dilagare della idatidosi-echinococchi e da nuove malattie quali ad esempio quella presente nel Sarcidano-Gerrei. In considerazione di ciò si dovrebbe imporre una urgente moderna, potenziata strutturazione del richiamato ufficio veterinario regionale, così come — oltretutto — ripetutamente auspicato, richiesto e sollecitato anche dalla Federazione regionale degli Ordini dei veterinari della Sardegna. (599)

Interrogazione Angius - Satta Gabriele - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, sull'istituzione a Sassari di un ufficio staccato dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione e sulla nomina a segretario particolare dello stesso Assessore del segretario provinciale di un partito politico.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere:

1) se risponde a verità la notizia circa la decisione della Giunta regionale di istituire a Sassari, una sede staccata dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione;

2) in base a quali criteri la Giunta abbia

ritenuto di dover attuare un decentramento peraltro limitato al collegio elettorale dell'attuale Assessore regionale della pubblica istruzione, senza una preliminare valutazione con la competente commissione consiliare delle esigenze e delle opportunità;

3) se risponde a verità, e in caso affermativo se ciò sia compatibile con un corretto e normale funzionamento delle istituzioni, che l'Assessore della pubblica istruzione abbia nominato come segretario particolare il segretario provinciale del suo partito. (600)

Interrogazione Marras - Sechi - Schintu - Tamponi sul servizio realizzato dall'addetto stampa del Presidente della Giunta.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se è a conoscenza del servizio realizzato per una emittente televisiva privata dall'addetto stampa del Presidente della Regione su alcuni investimenti immobiliari programmati nella costa nord-orientale dell'Isola, attribuendo la tutela politica di tali previsti interventi al PCI;

b) se i contenuti politici di tale servizio, manifestamente faziosi poiché realizzati da una persona presentatasi come membro della segreteria particolare dell'On. Rojch, siano condivisi o siano stati ispirati dal Presidente della Giunta regionale. (601)

Interrogazione Orrù - Cardia - Marras - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione, sul recupero e sull'uso del "Teatro delle Saline" di Cagliari e dell'insieme di strutture e spazi circostanti.

I sottoscritti, ricordata la grave carenza di strutture culturali, di pubblico spettacolo e di tempo libero che si registra in Sardegna e, specificamente, a Cagliari; sottolineano che l'accresciuta domanda da parte della collettività di spazi e strutture culturali e ricreative rimane tuttora largamente insoddi-

sfatta, spesso anche in presenza di tante opportunità concretamente valorizzabili e fruibili;

rilevata la condizione di precarietà e di perdurante inutilizzazione dell'interessante complesso del "Teatro delle Saline", sito in prossimità di ben quattro quartieri cittadini, dotato di una capienza di quattrocento posti e completo di tutte le strutture necessarie ad un teatro, chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere:

1) se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la direzione dell'Azienda dei Monopoli di Stato e presso il Ministero delle finanze, proprietari del teatro e del complesso circostante;

2) quali proposte intenda formulare e quali iniziative intraprendere per il recupero, la ristrutturazione e la piena fruizione da parte della collettività del "Teatro delle Saline" e dell'insieme di strutture e di spazi circostanti;

3) se non ritenga infine opportuno operare per la realizzazione, nel sito del "Teatro delle Saline", di un complesso polivalente di strutture culturali, ricreative e di tempo libero. (602)

Interrogazione Demontis, con richiesta di risposta scritta, sul progetto di realizzazione di un mega-invaso sul Tirso.

Il sottoscritto chiede di interrogare, il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della programmazione, bilancio e assetto del territorio, e dei lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza:

1) dello stato di grave tensione che da tempo va creandosi tra le popolazioni dei comuni del Comprensorio di Ghilarza in seguito al faraonico progetto di realizzazione sul fiume Tirso di una diga in località "Sa Contonera" per un volume d'invaso di oltre 800 milioni di metri cubi d'acqua;

2) che il progetto di realizzazione della mega-diga implica l'esproprio e la sommersione di oltre 1200 ettari di terreno, in prevalenza adibiti ad uso agro-pastorale, che vanno ad aggiungersi agli oltre 2500 ettari espropriati

all'epoca della realizzazione dell'attuale diga di S. Chiara di Ula;

3) che tale progetto implica la sommersione definitiva di reperti fossili vegetali di epoca miocenica meglio noti, nel loro insieme, come "foresta pietrificata di Zuri-Soddi", considerata da botanici sardi, italiani e tedeschi tra le più importanti ed interessanti sotto il profilo naturalistico, dell'intero bacino del Mediterraneo, in quanto vi sono specie floristiche appartenenti alla flora fossile sahariana.

Considerato:

a) che l'attuale diga di S. Chiara di Ula è stata da tempo dichiarata inaffidabile dalle autorità competenti che hanno disposto la limitazione d'invaso;

b) che le necessità idriche del Campidano di Oristano possono essere soddisfatte attraverso una diversa distribuzione, rispetto al mega-progetto, delle risorse idriche del bacino idrografico del Tirso;

c) che, secondo il parere degli studiosi qualificati, raccogliere 800 milioni di metri cubi d'acqua, tant'è quella che mediamente, nella località menzionata, scorre in un anno nel Tirso, nel punto utile più basso in quota, prima del Campidano di Oristano, significa di conseguenza privare vaste zone interne, ubicate nel bacino idrografico in oggetto, dell'acqua necessaria al loro sviluppo;

d) che con la realizzazione di una sola colossale diga, com'è quella che si vorrebbe realizzare sul Tirso, non viene razionalmente utilizzata l'altimetria del bacino idrografico al fine di ottenere una maggiore produzione di energia idroelettrica;

e) che le eventuali concessioni finanziarie per il riequilibrio territoriale non compensano, in termini reali e permanenti, gli effetti negativi dei mega-invasi;

f) che una ingente quantità d'acqua è riservata, in Campidano di Oristano, ai 2.170 ettari di risaie, le quali sono tipiche di luoghi caratterizzati da sovrabbondanza d'acqua, come l'Indonesia, la Cina, il Giappone e in Italia il Vercellese ed il delta Padano; d'altro canto le previsioni CEE indicano una diminuzione in Italia della cultura del riso a favore di quella

del mais, che com'è noto necessita di quantità d'acqua molto più contenute;

g) che esistono ordinanze della Comunità economica europea che consigliano di tralasciare la costruzione delle mega-dighe, costose e devastanti, per ricorrere a invasi più modesti in quanto più economici e più pratici;

h) che, per quanto attiene la mega-diga che si vorrebbe realizzare sul Tirso, nella "Relazione generale" sul progetto della diga, non risulta sufficientemente trattato, a parere di studiosi qualificati, l'aspetto sismico connesso al riempimento del serbatoio;

i) che esistono, a parere sempre di studiosi qualificati, fondati timori, in seguito alla realizzazione e all'esercizio della diga, per le vicine manifestazioni idrotermali di Fordongianus, le più importanti dell'Isola per la portata idrica.

Constatato che tale mega-progetto è chiaramente funzionale alla logica del profitto di grosse imprese italiane più che allo sviluppo equilibrato della economia sarda e che il consenso sempre più esiguo che esso incontra è principalmente dovuto alle malriposte speranze di lavoro, peraltro temporaneo e limitato a poche decine di posti, in un momento di drammatica crisi occupazionale, l'interrogante pertanto chiede al Presidente della Giunta regionale e agli Assessori regionali:

1) di poter conoscere quali sono i criteri che hanno determinato l'elaborazione del mega-progetto di sbarramento sul fiume Tirso in località "Sa Contonera";

2) se non intendano avvalersi, prima che i danni e gli squilibri diventino irreversibili, della competenza primaria in materia, sancita dallo Statuto sardo, al fine di:

— sospendere l'attuazione del progetto in questione e procedere con la dovuta tempestività al suo drastico ridimensionamento fino al limite massimo del vecchio esproprio per un volume d'invaso di 400 milioni di metri cubi d'acqua, essendo già questo considerato un mega-invaso;

— elaborare, in base a quanto prima considerato, un progetto complessivo di distribuzione delle risorse idriche del bacino idrografico del Tirso, attraverso la costruzione di più invasi,

tali da favorire lo sviluppo delle zone interne interessate e del Campidano di Oristano, nonché ottenere una maggior produzione di energia idroelettrica;

— riservare i posti di lavoro, derivanti dall'attuazione di tale progetto, a lavoratori sardi e agli emigrati. (603)

Interrogazione Tamponi - Battolu - Berlinguer - Pischedda - Schintu sulla decisione della Giunta regionale di escludere dal Piano nazionale stralcio delle strade statali la strada di collegamento Sassari-Tempio-Olbia.

I sottoscritti, preoccupati dal fatto che la Giunta regionale in sede di formulazione delle scelte prioritarie per ciò che concerne i collegamenti stradali in Sardegna da attuarsi nel quadro degli interventi nazionali previsti dalla legge n. 12 del 12 agosto 1982, non ha indicato come prioritaria la strada Sassari-Tempio-Olbia;

convinti che questa strada, ipotizzata a scorrimento veloce, sia una struttura di vitale importanza per lo sviluppo della Gallura, che interessi il coinvolgimento delle popolazioni dell'interno nello sfruttamento delle risorse dell'intero territorio al fine di una loro crescita economica e civile;

consapevoli che l'attuale collegamento oltre che pericoloso per la sua non idoneità al volume di traffico attuale ed al passaggio problematico dei mezzi pesanti, è anche di notevole danno all'economia delle zone interne per i settori legati allo sfruttamento delle risorse agro-pastorali, del granito e del sughero, con pregiudizio degli oltre seimila addetti in questi settori;

convinti che un protrarsi di questa situazione di inadeguato collegamento arrecchi danno oltre che alle zone interne anche ad un equilibrato evolversi dell'economia delle zone costiere, le quali, dopo aver conosciuto una stagione di rapida crescita legata soprattutto all'edilizia, oggi devono necessariamente puntare ad una intensificazione non solo dei rapporti di scambio con l'interno, ma anche ad una agevole

accessibilità ai servizi giudiziari e amministrativi che hanno avuto collocazione per storica tradizione nelle zone interne ed in particolare nella città di Tempio;

interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se non intendano porre rimedio a tale loro deliberato in quanto contrario ad ogni principio di programmazione e di sviluppo equilibrato e, inoltre, per sapere se non intendano fare le adeguate pressioni nei confronti del Governo nazionale affinché venga finanziata tale opera di primaria importanza per la Gallura e per la Sardegna. (604)

Interrogazione Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento delle competenze (stipendi ed altri assegni), spettanti al personale precario della scuola.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano numerosi precari della scuola (supplenti di materie tecniche e musicali) che non sono stati pagati per il lavoro d'insegnamento svolto in certi casi per l'intero anno scolastico, per cui agli stipendi non pagati si è aggiunta anche la 13^a mensilità. Poiché tale situazione di disagio viene determinata dal mancato accreditamento da parte del competente Ministero della pubblica istruzione delle somme necessarie e per il pagamento delle competenze pregresse, l'interrogante chiede un intervento urgente presso il Ministero della pubblica istruzione, al quale sarebbe opportuno esporre le ragioni di giustizia e di necessità per indurlo ad adottare i necessari provvedimenti per andare incontro alle legittime aspettative di una classe di lavoratori, come i precari della scuola, trattati alla stregua dei "paria", in una società che si dice fondata sull'uguaglianza giuridica, sociale ed economica dei cittadini di fronte alla legge.

Interrogazione Medde, con richiesta di

risposta scritta, sul Consorzio agrario di Oristano.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali iniziative intenda adottare per dare sollecitamente totale autonomia istituzionale e funzionale al Consorzio agrario di Oristano, allo stato attuale legato e subordinato a quello di Cagliari. (606)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di corrispondere urgentemente il gettone di presenza a tutti i partecipanti alle Assemblee del popolo sardo.

I sottoscritti, appreso che i membri del Consiglio provinciale di Cagliari che hanno partecipato alla Assemblea del popolo sardo, indetta in Cagliari nel novembre scorso, avrebbero percepito il gettone di presenza, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se la notizia risponda al vero.

In caso affermativo chiedono di sapere quali iniziative urgenti intenda prendere la Giunta perché il gettone di presenza venga garantito a tutti i partecipanti alla suddetta Assemblea e alle altre che contemporaneamente si sono svolte in tutte le Province della Sardegna, perché si eviti un grave pericolo incombente e cioè che la nascita di un partito per il gettone, in via di gestazione (a cui vorrebbero dar vita, si dice, alcuni sindaci fomentatori presenti al consesso), possa spezzare quell'unità popolare che con tanta solennità si era manifestata e consolidata durante l'Assemblea in questione. (607)

Mozione Pischedda - Barranu - Cogodi - Marras - Corrias - Schintu - Battolu - Berlinguer sulla politica della Regione Sarda in materia di edilizia abitativa.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSAPEVOLE della crisi che da alcuni anni

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

colpisce il settore dell'edilizia abitativa e delle conseguenze negative che ne derivano alla popolazione della Sardegna:

- per le difficoltà di reperire case di abitazione a costi accessibili sia in affitto che per l'acquisto;

- per il diminuito impiego di mano d'opera nel settore e il conseguente aggravamento del fenomeno della disoccupazione;

- per l'influenza negativa che tal crisi esercita sul complesso della crisi economica generale e sul settore industriale in particolare;

- per il particolare aggravamento delle condizioni di migliaia di famiglie specie nei grossi centri urbani, colpiti da provvedimenti di sfratto o comunque impossibilitati a trovare alloggi;

CONSTATATO che le cause di tale crisi sono da attribuire:

- alla politica del Governo nazionale che ha di fatto cancellato, con gli interventi episodici di questi anni, le scelte della programmazione sancite nelle leggi n. 865 del 1971 e n. 457 del 1978 che il movimento riformatore aveva conquistato, penalizzando gravemente la Sardegna in quanto è stata privata del suo diritto di avere assicurati i flussi finanziari dello Stato, nel rispetto dell'aggiuntività dell'intervento straordinario, ed è stata quindi messa nella impossibilità di soddisfare esigenze abitative pregresse più gravi rispetto ad altre situazioni del Paese;

- all'elevato e ingiustificato aumento dei prezzi di vendita delle abitazioni;

- all'utilizzo distorto delle risorse finanziarie indirizzate non al soddisfacimento di esigenze primarie ma a produrre seconde e terze case di lusso come dimostrato dai dati emersi dal censimento del 1981;

- dal costo sempre più legato a fatti speculativi delle aree fabbricabili, che una distorta visione e attuazione della legge n. 10 del 1977 ha agevolato anziché controllare, scaricando sull'operatore edilizio gli oneri di urbanizzazione che, secondo lo spirito della legge, doveva gravare sulla rendita fondiaria;

RILEVATO che la politica della Regione, dal 1975 in poi, si è limitata a programmare l'utiliz-

zazione degli insufficienti mezzi finanziari derivanti da leggi nazionali:

- che l'attuazione di alcune previsioni di tali normative ha spesso contrastato con le particolari condizioni ed esigenze della situazione sarda;

- che la Regione non ha attuato i compiti che le sono attribuiti in materia edilizia dall'articolo 3 dello Statuto;

- che malgrado gli impegni, sempre riaffermati in questi anni, non si è ancora svolta la Conferenza regionale sull'edilizia come momento di impegno di tutte le componenti istituzionali, finanziarie e creditizie, produttive e sociali con l'obiettivo di far scaturire indirizzi per una politica della casa aderente alle reali esigenze del popolo sardo;

- che occorre in ogni caso affrontare la grave situazione contingente anche prevedendo interventi aggiuntivi della Regione oltre che imponendo al Governo centrale il rispetto dei diritti della Sardegna, nella erogazione delle quote di finanziamento nel settore;

CONSIDERATO che occorre:

- valorizzare la funzione dei PEEP come strumenti insostituibili nella azione diretta all'attuazione dei programmi di edilizia abitativa e per la calmierazione nel mercato delle aree fabbricabili;

- adeguare gli strumenti operativi della Regione (IACP e uffici regionali) a scelte politiche di decentramento dei poteri agli Enti locali;

- adeguare le strutture produttive del settore per diminuire i tempi di realizzazione, razionalizzare la produzione e produrre a costi più competitivi;

- correggere l'attuale indirizzo produttivo del settore privato, oggi caratterizzato da scelte qualitative, quantitative e territoriali fuori da una qualsiasi logica di programmazione, in quanto indirizzate prevalentemente verso la produzione di nuove case. Queste scelte infatti, oltre a non rispondere a esigenze primarie, comportano l'ulteriore degrado del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e la distinzione di altre aree che potevano essere più produttivamente destinate ad altri usi. L'impegno del settore produttivo privato, assieme a quello degli utenti

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

e in un rapporto corretto con gli Enti locali opportunamente dotati di mezzi finanziari, deve indirizzarsi anche all'opera di recupero del patrimonio edilizio esistente;

— far rientrare nell'ambito delle scelte programmate l'uso del credito fondiario ordinario degli istituti di credito e degli altri enti che lo praticano, realizzando opportune intese fra la Regione e gli stessi istituti, sulle somme da utilizzare, le condizioni per la concessione, le aree di intervento e le esigenze da soddisfare;

impegna la Giunta regionale

1) ad operare una adeguata pressione nei confronti del Governo centrale per il ripristino del metodo della pianificazione previsto dalla legge n. 457 del 1978 e comunque ad esigere che tale metodo sia rispettato, nei confronti della Sardegna con l'assegnazione continua delle quote di finanziamento ad essa spettanti;

2) al recupero del metodo della programmazione nel settore della edilizia abitativa creando le condizioni per un controllo e indirizzo dell'uso di tutte le componenti finanziarie e produttive destinate al settore secondo le indicazioni di cui alla premessa della presente mozione;

3) ad operare un adeguamento della legislazione regionale diretta alla attuazione della legge n. 10 del 1977 con l'obiettivo di colpire la speculazione sulle aree fabbricabili e privilegiare la costruzione della prima casa;

4) prevedere un congruo stanziamento finanziario, da utilizzare a partire dal 1983 per la realizzazione di un piano triennale straordinario per la costruzione di case e con la discussione, entro dicembre 1982, degli strumenti di legge presentati e in carico alla apposita Commissione consiliare;

5) ad operare per l'eliminazione di tutte le strozzature di carattere burocratico e operativo e realizzare il trasferimento delle competenze in materia di edilizia alle province e ai comuni, conservando la Regione i soli compiti di programmazione generale, indirizzo, controllo e sostegno finanziario;

6) a convocare entro il mese di marzo 1983 la Conferenza regionale sull'edilizia;

7) a predisporre indirizzi e strumenti per il sostegno alle industrie delle costruzioni e produttrici di materiale per l'edilizia, agevolando i loro programmi di adeguamento della struttura produttiva. (63)

Mozione Raggio - Angius - Barranu - Marras - Cogodi - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muleda - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras su "la nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto".

IL CONSIGLIO REGIONALE

premesso che:

— col 1984 vanno ad esaurimento gli apporti finanziari della legge n. 268 e si pone, pertanto, l'esigenza di delineare i contenuti di un nuovo provvedimento di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto;

— la proposta di piano generale di sviluppo predisposta dalla precedente Giunta regionale individua quattro possibili ipotesi:

a) la proroga e il finanziamento della legge n. 268 opportunamente modificata secondo le nuove emergenze della realtà regionale;

b) il finanziamento dell'intera legislazione di rinascita (leggi n. 588 e n. 268) opportunamente modificata mediante la predisposizione di un testo unico finalizzato allo sviluppo della Sardegna;

c) un provvedimento finanziario che abbia come scopo principale l'acquisizione al bilancio regionale di quote aggiuntive di mezzi finanziari, rimandando alla legislazione regionale il compito di definirne la destinazione e l'impiego;

d) un provvedimento caratterizzato prevalentemente, oltre che dal riferimento finanziario, dai contenuti istituzionali in modo da spostare a favore dell'autonomia regionale il potere politico e amministrativo degli organi centrali dello Stato;

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

— la scelta tra queste ipotesi richiede una riflessione sulla natura e sui contenuti delle leggi nn. 588 e 268 e sulla esperienza compiuta nel corso della loro attuazione; richiede inoltre un esame dello stato dell'economia, della società e delle istituzioni in Sardegna nonché dei rapporti tra la Regione e gli organi centrali dello Stato;

— la legge n. 588 scontando che lo sviluppo economico che a ritmi sostenuti andava interessando il Paese si sarebbe esteso anche alla Sardegna, si propose di favorire questo processo e di accelerarne i tempi, disponendo un ampio arco di interventi in funzione di rottura di un sottosviluppo generalizzato; la legge n. 268, invece, intervenendo quando lo sviluppo aveva interessato anche la Sardegna, si propose di correggerne gli squilibri, le distorsioni e i limiti con interventi rivolti soltanto ai punti deboli della economia regionale; entrambi i provvedimenti, pur innovando il modello di intervento pubblico nel Mezzogiorno e contenendo norme di grande rilevanza la cui efficacia è stata limitata da una carente attuazione, si caratterizzano per la temporaneità e straordinarietà dell'intervento, predeterminano la destinazione della dotazione finanziaria e limitano la portata dell'articolo 13 dello Statuto;

— il quadro economico-sociale e istituzionale in cui deve collocarsi il nuovo provvedimento di attuazione dell'articolo 13 della Statuto è profondamente cambiato; il ciclo di sviluppo degli anni '60 si è esaurito e l'economia regionale, pur manifestando aspetti contraddittori, attraversa da tempo, nel complesso, una fase di stagnazione e di regresso, soprattutto a causa della crisi della grande industria e del progressivo indebolimento del settore agricolo, e rischia di subire un processo di emarginazione anche rispetto ad altre aree del Mezzogiorno;

— è indispensabile ed urgente contrastare le tendenze negative in atto attraverso una politica di risanamento e di sviluppo qualitativamente nuova i cui presupposti sono da un lato l'adozione di nuovi indirizzi nazionali che rifiutando l'alternativa inflazione-recessione siano tali da definire una strategia economica fortemente selettiva e rivolta prioritariamente a promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno e dall'altro lato l'adozione di una programma-

zione regionale rinnovata nei contenuti e nei metodi, flessibile, che investa tutta la problematica della condizione economica, sociale e civile dell'Isola, utilizzi con rigore tutte le risorse finanziarie, ordinarie e straordinarie, disponibili e abbia i caratteri dell'operatività;

— gli indirizzi e le scelte della politica nazionale e di quella comunitaria sono andati assumendo un peso crescente e determinante sull'economia regionale e sulle sue prospettive, mentre la partecipazione della Regione a tali scelte è frenata e impedita sia dagli orientamenti centralistici del Governo sia dalla assenza di norme capaci di dare piena attuazione al principio statutario nel concorso Stato-Regione nell'opera di rinnovamento economico e sociale dell'Isola;

CONSAPEVOLE della necessità di promuovere una legislazione per la rinascita con al rivendicazione di una legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto che demandi al piano la definizione delle politiche di sviluppo e sia rivolta:

— a superare la temporaneità e la straordinarietà dell'intervento ex articolo 13 e a realizzare pienamente la norma statutaria che attribuisce al piano per la rinascita della Sardegna il carattere di atto di programmazione nazionale che lo Stato deve disporre col concorso della Regione e per la cui realizzazione deve assicurare non solo finanziamenti adeguati e realmente aggiuntivi ma la coerenza delle sue politiche e la disponibilità dei suoi organi e del suo sistema operativo;

— a regolare i rapporti Stato-Regione col metodo della programmazione democratica che deve essere assunto come metodo normale di intervento dello Stato e di governo della Regione;

— a promuovere un'effettiva partecipazione della Regione alle scelte nazionali e a spostare a favore dell'Autonomia regionale il potere politico e amministrativo degli organi centrali dello Stato;

— a superare le peculiari diseconomie (nodi storici) derivanti dall'insularità della Regione, diseconomie che determinano una condizione di disparità della Sardegna rispetto al resto del Paese;

VIII LEGISLATURA

CCLIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1982

ALTRESI' CONSAPEVOLE che la nuova legge può scaturire dal concorso di tutte le forze democratiche e da un rilancio della battaglia autonomistica che, superando concezioni anguste, colleghi le istanze della Sardegna alla lotta per un nuovo sviluppo economico del Paese, per un nuovo meridionalismo e per il rinnovamento dello Stato; e che pertanto deve auspicarsi un nuovo quadro politico regionale e che favorisca un reale confronto tra i partiti e la più ampia mobilitazione sociale e politica;

CONVINTO che alla rivendicazione della nuova legge deve accompagnarsi la definizione di un quadro di riferimento dello sviluppo economico, sociale e civile e una azione volta a rimuovere le cause interne dell'indebolimento dell'autonomia speciale; che deve essere garantita l'applicazione piena e concreta dei principi di specialità e di autonomia con particolare riferimento ai problemi dei trasporti del credito e dei punti franchi;

dà mandato

alla Commissione programmazione di predisporre, adottando le opportune iniziative per la consultazione delle forze sociali e degli Enti locali, uno schema di proposta di legge nazionale di iniziativa regionale di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto che tenga conto delle seguenti indicazioni:

1) il piano generale e i programmi regionali di sviluppo devono costituire fondamentale punto di riferimento dei rapporti tra la Regione e gli organi centrali e il sistema operativo dello Stato;

2) il piano e i programmi debbono considerare tutta la problematica dello sviluppo economico, sociale e civile dell'Isola;

3) il piano e i programmi debbono essere predisposti dalla Regione, approvati dal CIPE integrato dalla rappresentanza della Regione, e una volta approvati devono vincolare lo Stato e la Regione;

4) l'attuazione del piano deve essere affidata alla Regione e al sistema operativo dello Stato. Il Parlamento deve esercitare poteri di verifica e di controllo sull'attuazione del

piano e dei programmi;

5) l'attuazione degli interventi previsti dalla legislazione per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (progetti e incentivi) deve essere delegata alla Regione;

6) il principio della partecipazione della Regione alla programmazione nazionale, sancito dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348, deve essere reso effettivamente operante; la partecipazione deve riguardare i piani generali, il bilancio dello Stato e i programmi di settore, individuando come sede di riferimento il Governo (Ministero del bilancio, CIPE);

7) la Regione deve partecipare alla definizione delle politiche comunitarie per consentirne l'adeguamento e l'integrazione con la programmazione regionale;

8) devono essere coordinati al piano e ai programmi tutti gli interventi previsti dalle leggi statali effettuati in Sardegna sia dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato che da tutti gli enti e aziende pubbliche e devono essere attribuiti alla Regione appositi poteri tra cui la possibilità di essere rappresentata negli organi di amministrazione e di gestione degli stessi;

9) deve essere istituito l'ente intermedio facendo riferimento alle province, delle quali occorre ridefinire le funzioni e gli ambiti territoriali, e quindi il numero;

10) al finanziamento del piano e dei programmi devono concorrere:

a) le risorse ordinarie della Regione;

b) i trasferimenti ordinari dello Stato;

c) le risorse provenienti dall'intervento straordinario per il Mezzogiorno;

d) i finanziamenti straordinari ex articolo 8 e 13 dello Statuto;

e) i finanziamenti della CEE.

Le quote dei finanziamenti provenienti dall'intervento straordinario per il Mezzogiorno e di quelli ex articolo 13 devono essere determinate sulla base del piano e dei programmi; tali quote devono essere decise dal CIPE contestualmente all'approvazione del piano e dei programmi;

11) lo sviluppo industriale dell'Isola deve essere promosso anche attraverso incentivi, fi-

nanziari, e reali, aggiuntivi a quelli previsti dalla legislazione nazionale e per il Mezzogiorno e con interventi rivolti a favorire l'approvvigionamento energetico, soprattutto con l'utilizzazione delle fonti energetiche locali, anche in considerazione del fatto che la Sardegna è esclusa dai benefici del gasdotto algerino;

12) in materia di trasporti deve essere data concreta attuazione al principio della continuità territoriale nel cui quadro, per quanto si riferisce alle merci, occorre definire un sistema di incentivi selettivo rivolto a favorire l'importazione di materie prime e a promuovere l'esportazione dei prodotti semilavorati e finiti;

13) deve essere istituita nell'Isola l'agenzia regionale del lavoro, come strumento tecnico-operativo per il governo e lo sviluppo di una politica attiva del mercato del lavoro;

14) deve essere aggiornata e adeguata la normativa in materia di riforma agro-pastorale,

impegna la Giunta regionale

I) ad aggiornare e presentare con la massima sollecitudine le proposte di piano generale di sviluppo, di programma straordinario ex legge 268 e di bilancio pluriennale già predisposto dalla precedente Giunta e di predisporre e presentare, entro il mese di marzo 1983, lo schema di assetto territoriale, sulla base del parere di intesa espresso dalla competente Commissione;

II) a predisporre e presentare entro il corrente anno un corpo organico di provvedimenti e di proposte per il decentramento delle funzioni agli Enti locali, la riforma e la democratizzazione degli Enti locali, la riorganizzazione della burocrazia regionale e l'istituzione del sistema informativo;

III) ad assumere le iniziative necessarie per l'aggiornamento e il coordinamento delle norme di attuazione dello Statuto e per il loro completamento con particolare riferimento ai problemi dei trasporti, del credito e dei punti franchi. (64)